

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Museo Civico
Scuola Primaria "Sacro Cuore"

**Antiche mappe
per scoprire un tesoro:
Carpi**



Carpi 2005

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Museo Civico
Scuola Primaria "Sacro Cuore"

**Antiche mappe
per scoprire un tesoro:
Carpi**

Carpi 2005

“L’Officina della Storia”
Laboratori di Storia Locale a.s. 2004-2005

Coordinamento
Paola Borsari e Emilia Ficarelli

Classe IV
Scuola Primaria “Sacro Cuore”

Insegnante
Daniela Setti

Tutor
Lidia Venturini

Editing
Cecilia Tamagnini

In copertina: *Veduta prospettica di Carpi*, disegno a pastello

Introduzione della tutor

Anche quest'anno l'Archivio Storico Comunale di Carpi ha offerto l'opportunità alle scuole di avvicinare gli studenti al patrimonio documentario conservato nell'Istituto attraverso laboratori di storia locale basati sull'analisi di fonti storiche. La maestra Daniela Setti e la sua classe IV della Scuola primaria "Sacro Cuore" hanno partecipato a quest'esperienza con entusiasmo e si sono dimostrati da subito attenti, curiosi e disponibili a ogni tipo di attività e a lasciarsi affascinare da quello che le "vecchie carte" vogliono dire a chiunque le voglia interrogare. Il tema concordato con l'insegnante è stato scelto tenendo conto dell'interesse della classe che già lo scorso anno si era occupata, dal punto di vista geografico, di cartografia. È stato, quindi, privilegiato un approccio di tipo storico geografico che potesse far emergere lo sviluppo urbano della città attraverso i secoli.

Data la giovane età degli alunni si è reputato fosse più semplice affrontare l'argomento servendosi di materiale cartografico che è stato osservato, analizzato e descritto, facendo seguire all'esame dei documenti nei locali dell'Archivio anche una "passeggiata" per le vie della città alla scoperta dei resti del passato testimoniato dalle mappe. Rifare il percorso delle mura, che una volta circondavano la città, notando i mutamenti avvenuti e particolari del passato, che ancora sono presenti sul territorio, insieme al tentativo di localizzare edifici ormai scomparsi ha fatto sì che i ragazzi si rendessero conto in modo anche oggettivo dei concetti storici di trasformazione e durata e cioè che la città in cui vivono è il risultato di cambiamenti che si sono succeduti nel tempo e nello stesso tempo che in essa permangono tracce di un passato anche lontano.

Il lavoro si è svolto in sei fasi:

- **Fase 1**
Visita guidata degli alunni all'Archivio Storico Comunale di Carpi e visione di alcune mappe storiche della città.
- **Fase 2**
Analisi della pianta di Carpi in scala 1: 2500 fornita dall'*Atlante storico* su Carpi.
Gli alunni sono stati invitati a osservare e segnare sulla pianta con colori diversi lo sviluppo dei borghi e della città dal X al XV secolo e alcune loro caratteristiche.
- **Fase 3**
Agli alunni divisi in gruppi sono state fornite le riproduzioni di alcune mappe storiche della città di Carpi di diversi secoli da osservare, leggere, interpretare e descrivere.
- **Fase 4**
Visita della città a piedi ripercorrendo il circuito delle antiche mura.
Gli alunni sono stati dotati a coppie della pianta di Carpi dell'*Atlante storico* e invitati a seguire sulla carta il percorso seguito tentando di localizzare il sito di antichi edifici ormai scomparsi e rendersi conto dei mutamenti avvenuti.
- **Fase 5**
Agli alunni è stata fornita la riproduzione della mappa a volo d'uccello del Nasi e li si è invitati a ritrovare in essa alcuni edifici. Poi sulla scorta di quanto appreso nella Fase 4, li si è sollecitati a indicare, se essi erano ancora esistenti o scomparsi, quindi a seconda della loro condizione li si è colorati in modo differente.
- **Fase 6**
Agli alunni è stato presentato il Catasto urbano di Carpi del 1472 redatto per ragioni di ordine fiscale. Si è spiegato loro l'importanza storica del documento, poiché in esso furono annotati

tutti i fabbricati e le aree non ancora edificate, posti all'interno delle mura difensive, corredandoli del nome del proprietario, delle misurazioni del fronte stradale e dei confini. Questa fonte di carattere unico per la quantità dei dati forniti ha permesso di ricostruire, tramite l'elaborazione informatica, la pianta di Carpi nel 1472, quasi senza margine di errore.

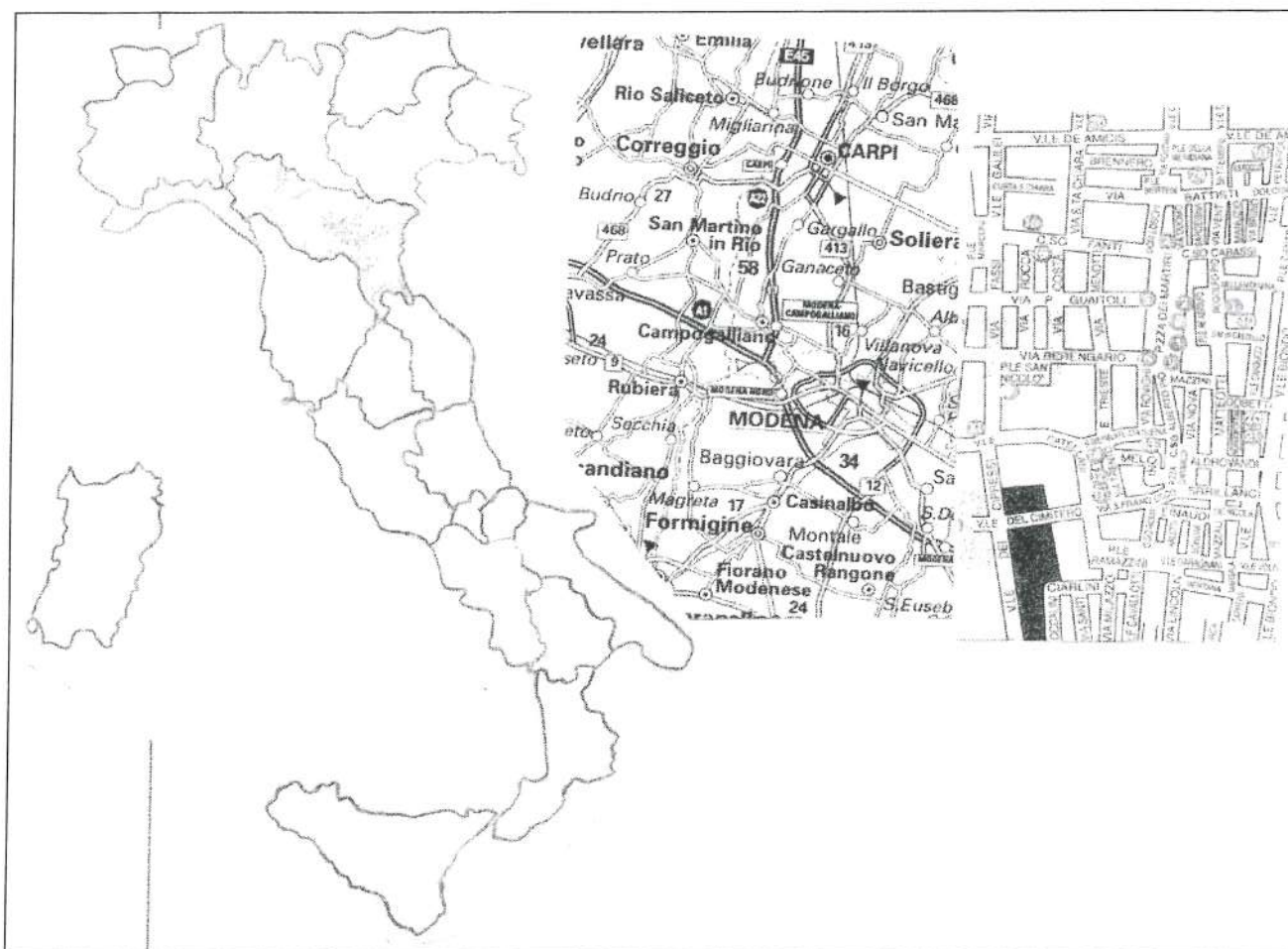
Ai ragazzi è stato presentato l'esito di quest'analisi ottenuta mediante l'uso dello strumento informatico e a gruppi li si è invitati a leggere e interpretare alcune "poste" catastali (fornite nella trascrizione a stampa di Angela Ghinato) perché si rendessero conto del tipo di informazioni contenute nel documento e della lingua utilizzata a Carpi nel XV secolo.

La tutor Lidia Venturini

Introduzione

Dallo studio della geografia alla storia della cartografia di Carpi.

La geografia studia il mondo intero: i fiumi, le montagne, i mari, le città e la popolazione che vi abita. E' importante però osservare anche il luogo in cui viviamo: le case, le strade, i campi coltivati, le fabbriche intorno a noi formano il nostro ambiente geografico. Iniziamo quindi con l'analizzare il nostro territorio: **Carpi**.



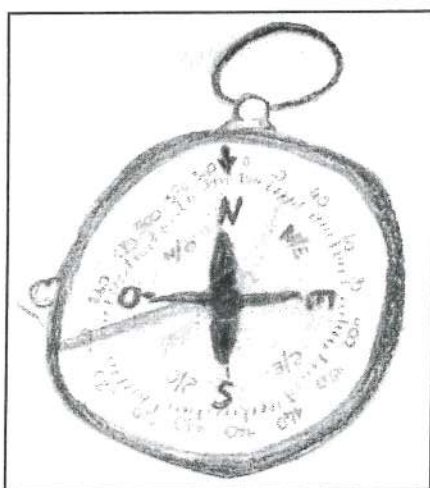
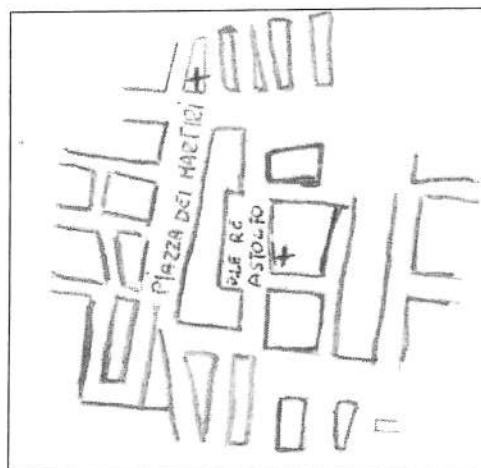
Regione Emilia Romagna

Strade, autostrade e città vicine

Pianta della città.

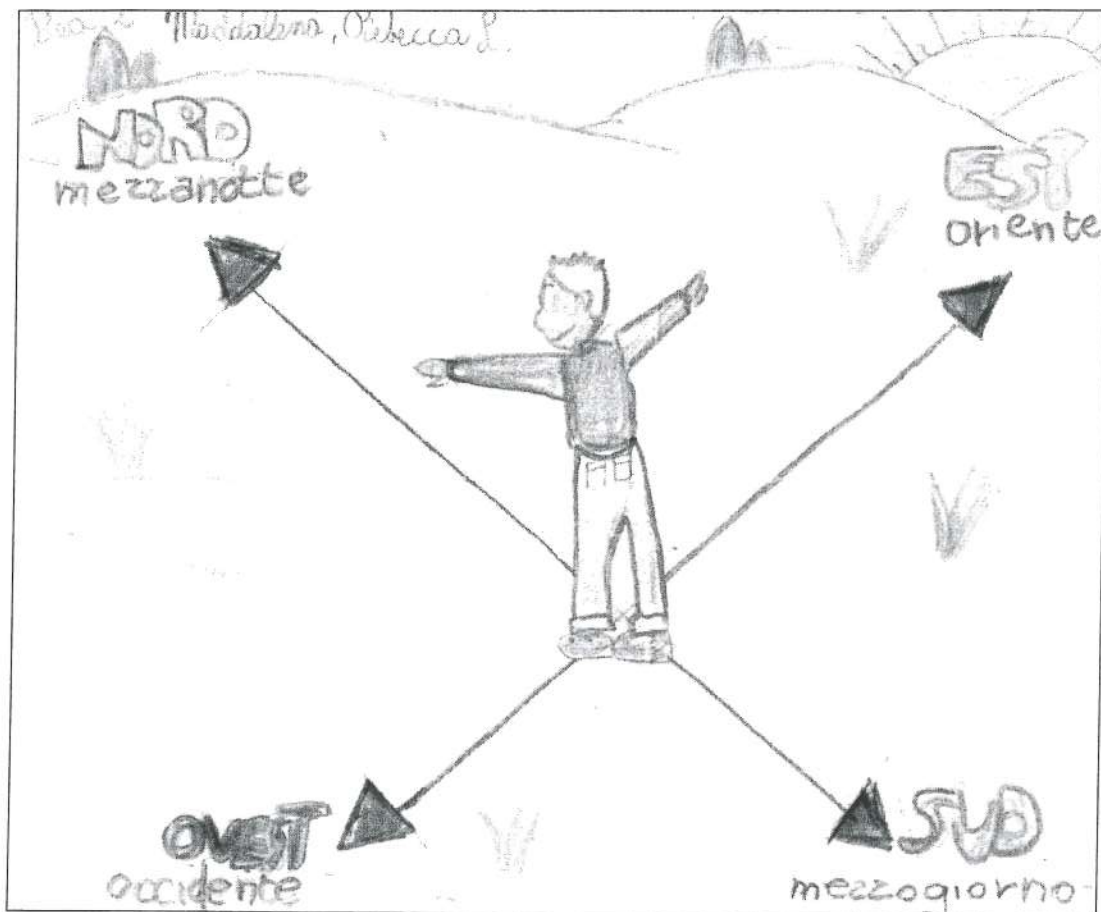
La pianta di una città.

La pianta è la rappresentazione ridotta di un luogo visto dall'alto e, per averla con assoluta precisione e veridicità, occorre poter fotografare il territorio con una foto aerea o satellitare. La fotografia ci consente di disegnare il luogo osservato con una riduzione in scala, vale a dire rimpicciolendo gli elementi fotografati un certo numero di volte. La pianta di una città mette in evidenza le strade, le piazze, i quartieri e tutti gli edifici principali con i loro nomi; alcuni elementi sono indicati con dei simboli, come le chiese che sono indicate con una croce.



Le piante e le mappe servono per orientarsi, che significa trovare un punto di riferimento per stabilire la nostra posizione nello spazio. Quando ci muoviamo in uno spazio conosciuto, per orientarci usiamo gli elementi del paesaggio: una piazza, un negozio, la chiesa... sono dei punti di riferimento, ma se siamo in un luogo a noi sconosciuto occorrerà che ci riferiamo, se ne siamo in possesso, alla pianta o mappa del luogo o semplicemente ai **punti cardinali**.

(il Sole sorge ad Est e tramonta nel punto opposto, Ovest, di conseguenza è facile trovare il Nord e il Sud).



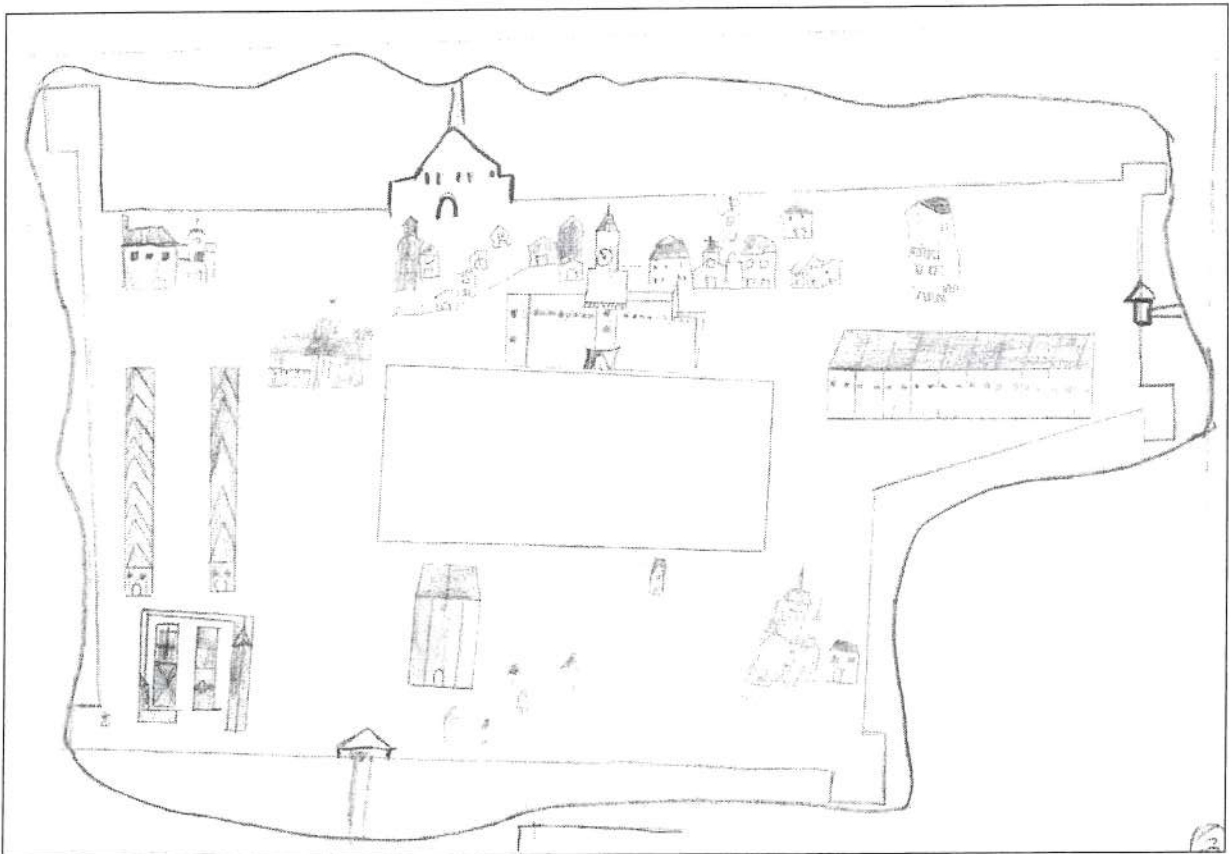
Nascono le prime curiosità.

Le domande dei ragazzi:

- Quando anticamente non esistevano i satelliti e addirittura gli aerei, come era possibile disegnare con precisione la pianta di una città?
- Esistono delle antiche mappe di Carpi?
- Chi le faceva e perché?
- Si possono vedere?
- Dove sono conservate?

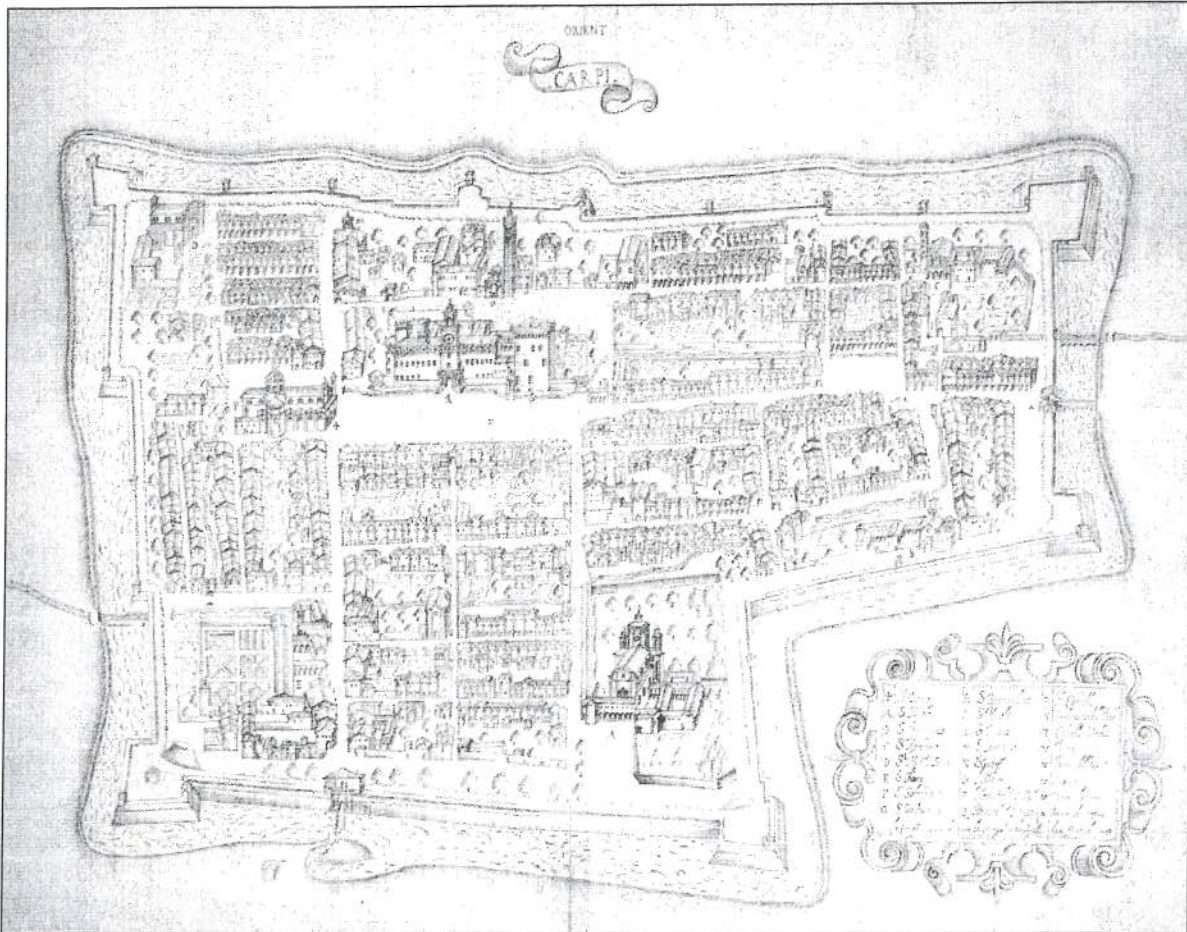
Uno strumento per le prime conoscenze:
ATLANTE STORICO DELLE CITTA' ITALIANE.
“Emilia Romagna – Carpi” Grafis Edizioni 1986.

Questo importante documento è la fonte delle nostre prime scoperte: le mappe “ A VOLO D’UCCELLO”.



E' la veduta prospettica a volo d'uccello di Luca Nasi, seconda metà del XVII secolo. Notiamo che pur negli schematismi del tratto e della rappresentazione di alcuni elementi, i particolari non sono trascurati, si vede il castello, la piazza, la Sagra, il Duomo. A lato la legenda riporta nomi di alcuni luoghi a noi conosciuti e altri sconosciuti.

Altre mappe ci fanno pensare Carpi circondata da mura e attraversata da canali.
Sono immagini di una Carpi che ora noi non vediamo.



Le curiosità dei ragazzi aumentano.
Dove andare per avere più informazioni da altri documenti o da altre fonti?

Insegnante Daniela Setti

Visita all'Archivio Storico del Comune di Carpi

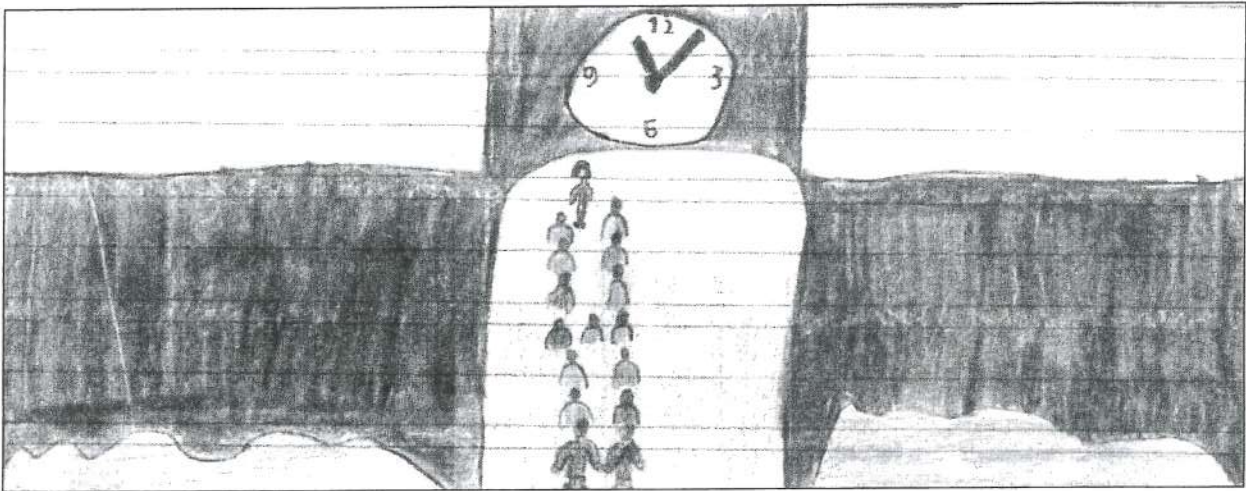
Dal racconto di Lorenzo

Erano le nove del mattino di mercoledì 19 gennaio ed era la prima volta che quell'inverno aveva nevicato di notte. Io e la mia classe dovevamo visitare l'Archivio storico di Carpi.

Uscendo dal grande portone di legno della scuola, qualcuno provò a tirare la neve, ma la maestra lo vietò immediatamente. Così percorremmo via S. Chiara nel poco spazio che resta tra il muro e la pista ciclabile, trovandoci poi davanti al porticato che porta alla Piazza.

In Piazza gli spazzaneve avevano già ammucciato la neve in una striscia, che percorreva tutta la lunghezza della piazza. Noi la scavalcammo ed entrammo nel castello attraverso l'entrata principale, dove, in alto, è situato il grande orologio. Ci trovammo in un corridoio che girava intorno ad un cortile chiuso per restauro, lo percorremmo per metà ed uscimmo scendendo una corta scaletta: ci trovammo così in Piazzale Re Astolfo.

Rientrammo nel castello da una porta che era situata a qualche metro di distanza della scaletta e salimmo tre rampe di scale; davanti a noi c'era un lungo corridoio...



Dal racconto di Margherita

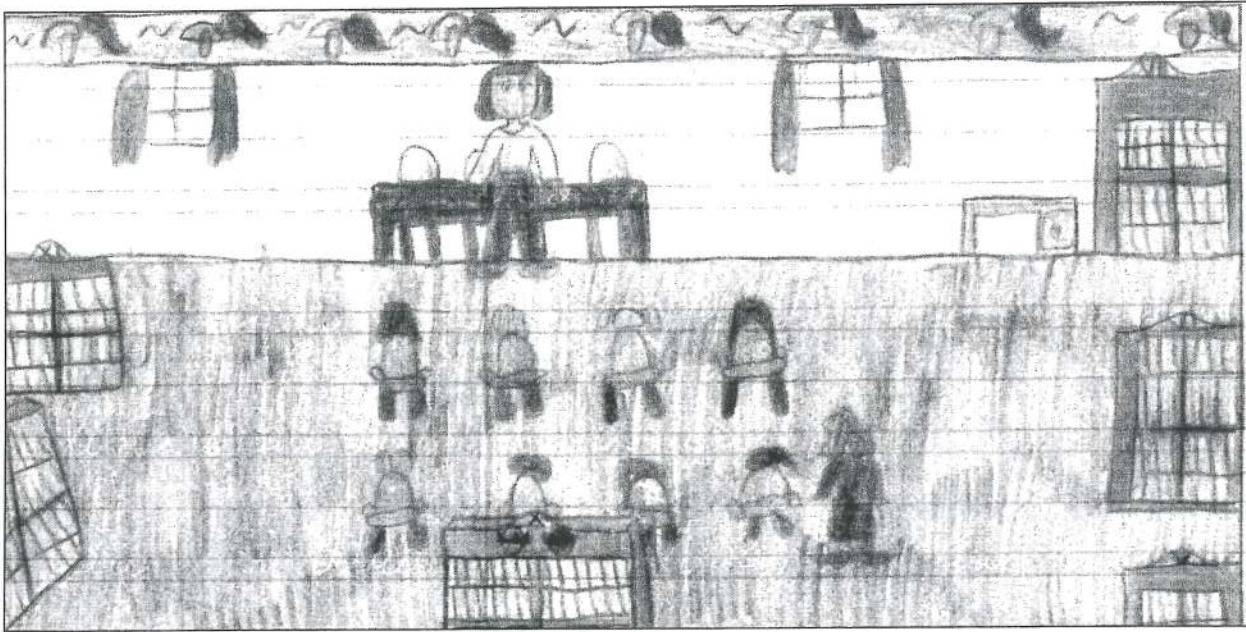
Ci ha accolti la guida dell'Archivio Storico e ci ha fatti accomodare in una stanza molto bella: "La sala dei Cimieri"

Davanti a me c'erano quattro file di sedie e una scrivania sulla quale erano appoggiati tre libri dalle pagine ingiallite.

Alla destra della scrivania c'erano tre antichi armadi verdi con in alto scritti dei numeri romani e al loro interno, sugli scaffali, tanti libri dalla copertina di pelle e i fogli rovinati dal tempo.

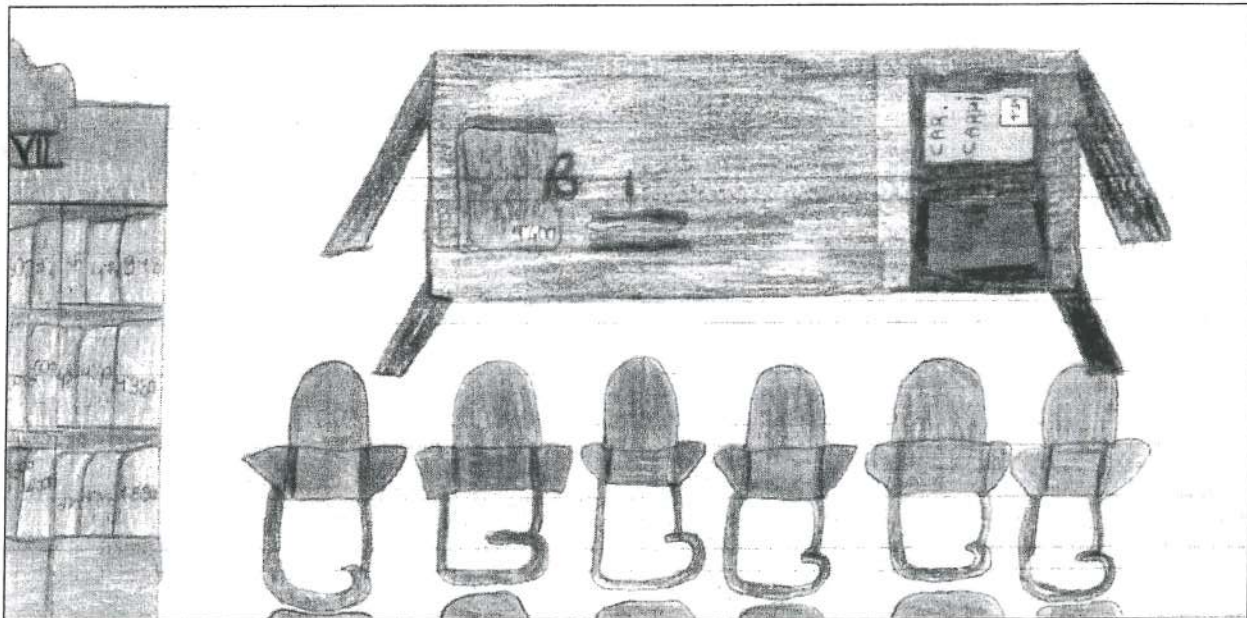
L'armadio dietro di me aveva in alto disegnati degli stemmi con delle corone.

Sul muro in alto c'erano degli affreschi sbiaditi raffiguranti elmi di soldati....



Dal racconto di Matteo

All'interno delle librerie ci sono molti raccoglitori che, ci ha spiegato la guida, sono chiamati buste e contengono i documenti di molte persone e gli archivi di notai. Le librerie sono numerate, ma la numerazione non è completa, perché alcune, nel tempo, sono andate smarrite...



Dal racconto di Alice

Le buste contenevano fogli di pergamena scritti anche in latino con alcuni disegni ben visibili. I miei compagni ed io subito ci siamo accorti che i fogli erano bucati. Cecilia, la guida, ci ha spiegato che, chi scriveva, si occupava anche di raccogliere i fogli, li bucava al centro e li infilava all'interno di due copertine in modo che si conservassero. Poi Cecilia ci ha fatto vedere un vero e proprio quaderno: la copertina era di pelle di animale e la carta scritta era di pergamena (pelle di agnello o di pecora che veniva lavorata e lisciata e diventava come la carta).

Poi Lidia, la nostra tutor, ci ha fatto rivedere le antiche mappe di Carpi e ci ha spiegato che la città un tempo era circondata da mura non altissime e da un fossato: aveva la funzione di difenderci dai nemici. La nostra città era a forma di "L" con due entrate: Porta Modena e Porta Mantova. Alla fine della nostra prima visita all'archivio, Cecilia ci ha fatto entrare nelle antiche prigioni del castello: dentro ora c'è l'archivio comunale, con armadi molto moderni, ma che custodiscono documenti molto antichi e importanti: infatti, ci sono perfino delle docce che, in caso di incendio, fanno uscire una sostanza che spegne subito il fuoco; ciò consente di salvare tutti i documenti.

Le carte antiche

Osservando la pianta del centro storico di Carpi si nota che la città anticamente si sviluppò verso sud, partendo dal **Castrum**, cioè dal Castello, con una forma a L.

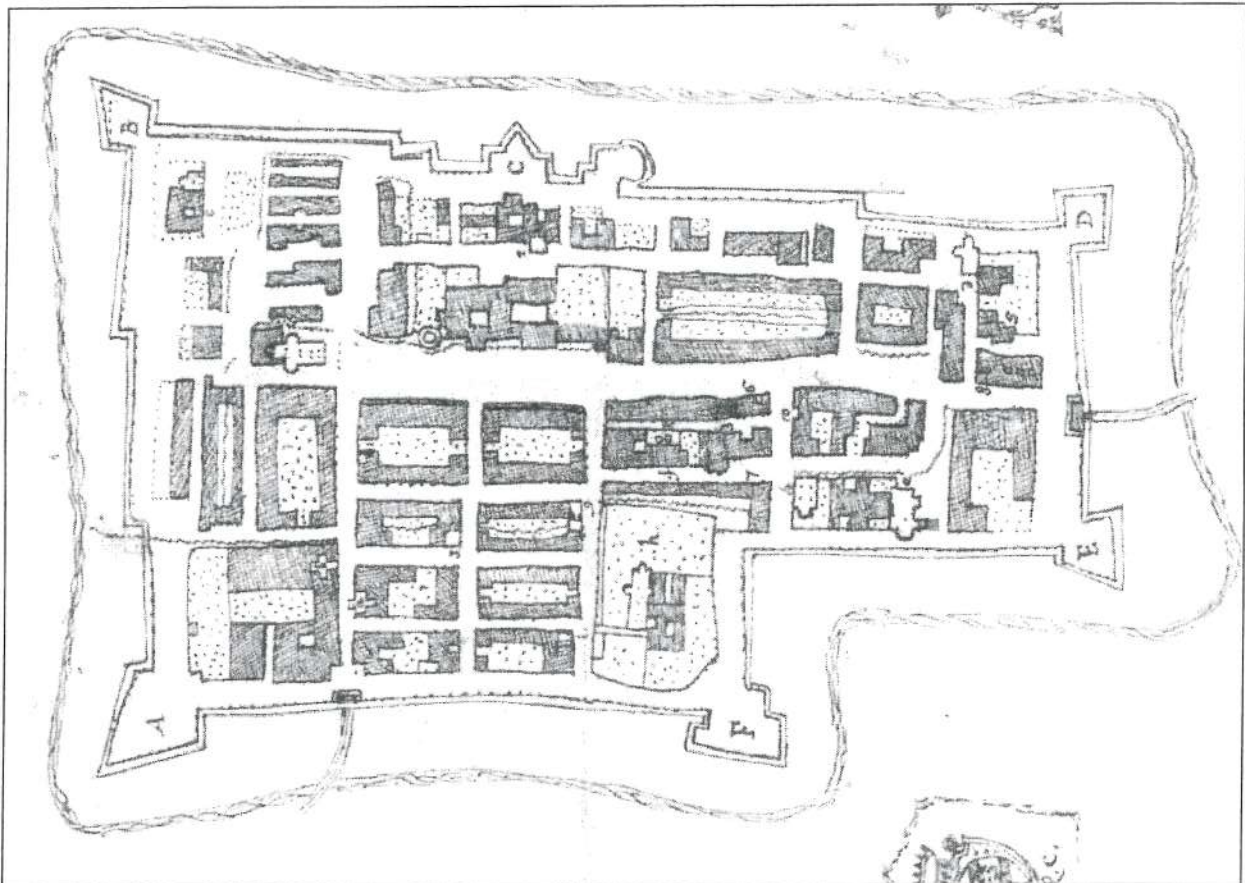
I **primi borghi di Carpi** sorsero, infatti, ai lati del castello intorno al XII secolo:

- A sud **Borgo Superiore o Borgo Fortino**,
- A nord **Borgo Inferiore o Borgo Sant'Antonio**.

Intorno al convento di San Francesco si sviluppò il **Borgo San Francesco** (XIII secolo), e a metà del XIV secolo, sorse, ad ovest del castello, il **Borgo Castelnoglioso** che in seguito prese il nome di **Borgo Gioioso**.

A nord - ovest si sviluppò nel XIV-XV secolo il borgo che comprende l'area del convento di S.Chiera: **Borgo Nuovo**.

L'ultimo borgo fu quello di **Terranova**, dietro al Convento di S.Rocco.



Informazioni raccolte dall'osservazione della cartografia antica di Carpi

(carte tratte da *Cartografia urbana di Carpi secolo XV – XX. Lettura storico – morfologica dello sviluppo della città, Carpi, 1987*)

CARTA NUMERO 1:

Pianta di Carpi, metà XVIII sec. (Archivio Guaitoli, 142, n.7)

Gian Marco, Matteo, Lisa, Maddalena

Carpi era anticamente circondata da un fossato e da mura; aveva due porte e sei bastioni o baluardi. Un canale la attraversava, c'erano anche due ponti: uno si affacciava sulla Porta Modena e l'altro su Porta Mantova. Le mura, osservate dall'alto, formavano una L. Le chiese erano in tutto 12.

Nella carta sono rappresentati, visti dall'alto, i molti edifici, all'interno dei quali sono segnalati i cortili con dei semplici puntini. Invece, con dei pallini più grandi, nella facciata degli edifici, sono segnalati i portici.

Nell'angolo sinistro della cartina c'è una legenda, sormontata da uno stemma vuoto, che elenca i seguenti luoghi:

– BASTIONI

S. Chiara, Delle Grazie, Della Sagra, S. Agostino, S. Francesco, S. Nicolò.

– PORTE

Porta Mantova, Porta Modena.

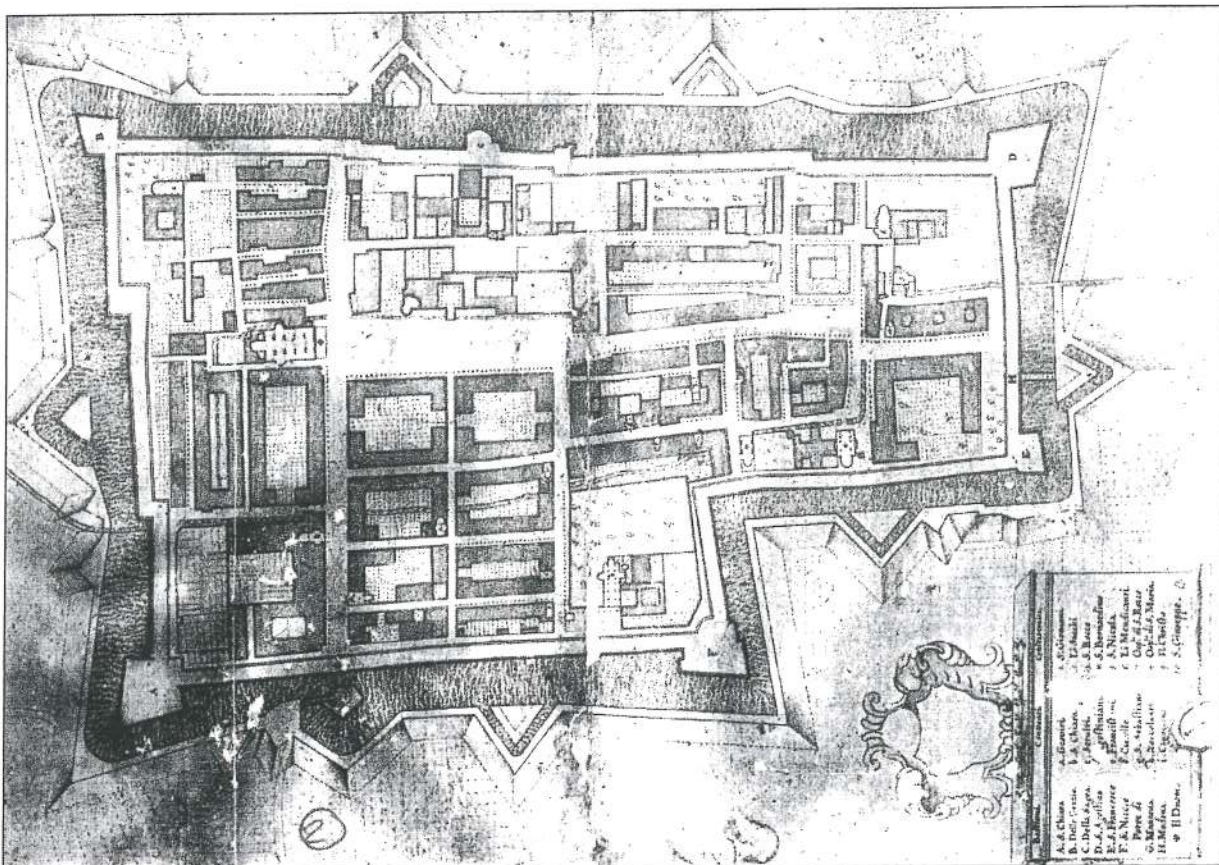
– CONVENTI

Gesuiti, S. Chiara, Seruiti.

– CONFRATERNITE

S. Giovanni, Li Sacchi, S. Rocco, S. Bernardino, S. Nicola, Li Mendicanti, Ospedale di S. Rocco.

Ospedale di S. Maria, il Cristo, S. Giuseppe.



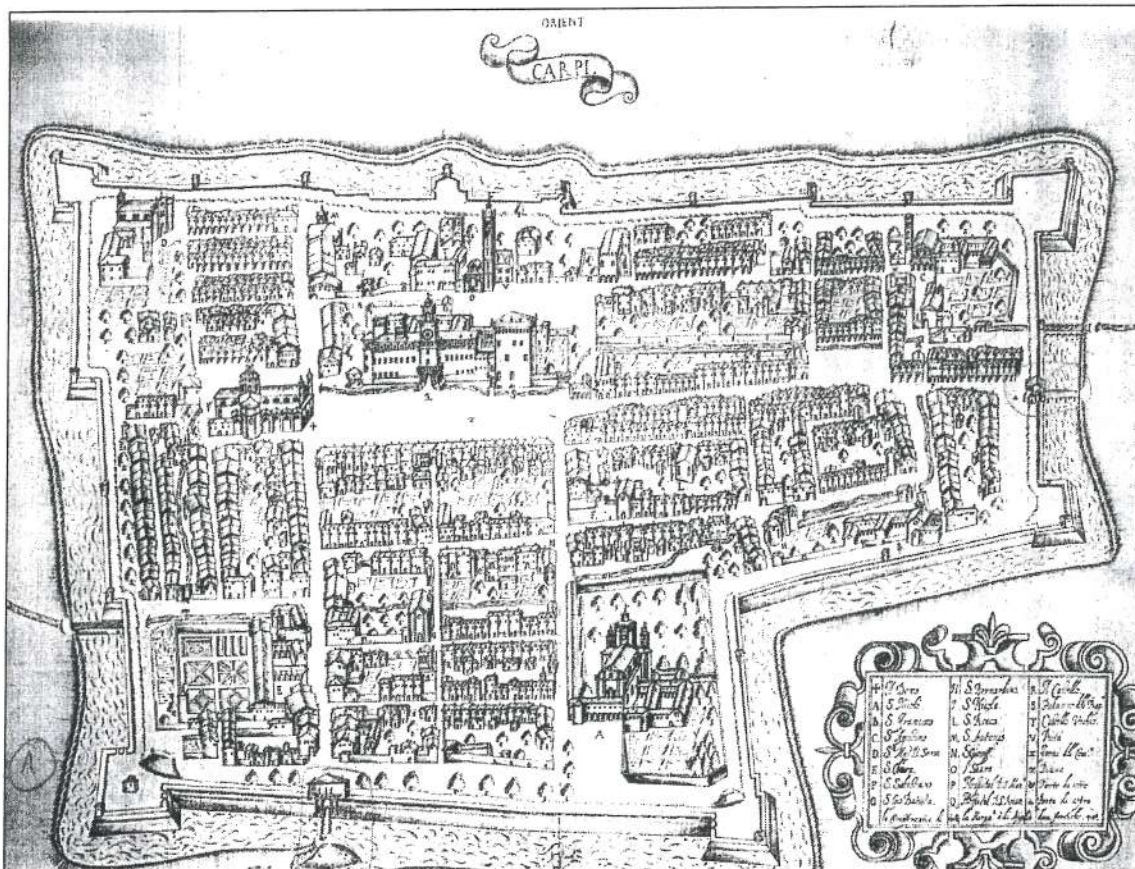
CARTA NUMERO 2:

Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello, seconda metà XVII sec. (Modena Archivio di Stato)

Lorenzo F., Riccardo, Margherita, Lorenzo

La città di Carpi aveva la forma di una L ed era circondata da un fossato con delle mura, a ovest e a nord c'erano due porte fornite di ponti che attraversavano il fossato. A sud entrava un canale che si ramificava in due parti, poi si riuniva e fuoriusciva a nord della città. Gli edifici sono rappresentati con la tecnica chiamata "a volo d'uccello" e si notano, in quasi tutti i cortili, dei giardini interni o orti. Al centro c'è il castello e la piazza, dietro al castello a est è localizzata la Sagra con al suo fianco il Castel Vecchio. A nord-est si nota chiaramente il convento di S. Chiara con un ampio cortile interno con orticelli a forma rettangolare. Nella parte superiore della carta leggiamo "Carpi" e "Oriente", invece nella parte inferiore c'è una legenda con indicati i luoghi più importanti della città:

- IL DUOMO
- SAN NICOLÒ
- SAN FRANCESCO
- SANT'AGOSTINO
- SANTA MARIA DELLE GRAZIE
- SANTA CHIARA
- SAN SEBASTIANO
- SAN GIOVANNI BATTISTA
- SAN BERNARDINO
- SAN NICOLA
- SAN ROCCO
- SANT'ANTONIO
- SAN GIUSEPPE
- LA SAGRA
- OSPEDALE DI SAN MARCO
- OSPEDALE DI SAN ROCCO
- IL CASTELLO
- PALAZZO DELLA RAGIONE
- CASTEL VECCHIO
- MONTE DI PIETÀ
- FORNI DELLA COMUNITÀ
- PIAZZA
- PORTA DI SOTTO
- PORTA DI SOPRA



CARTA NUMERO 3:

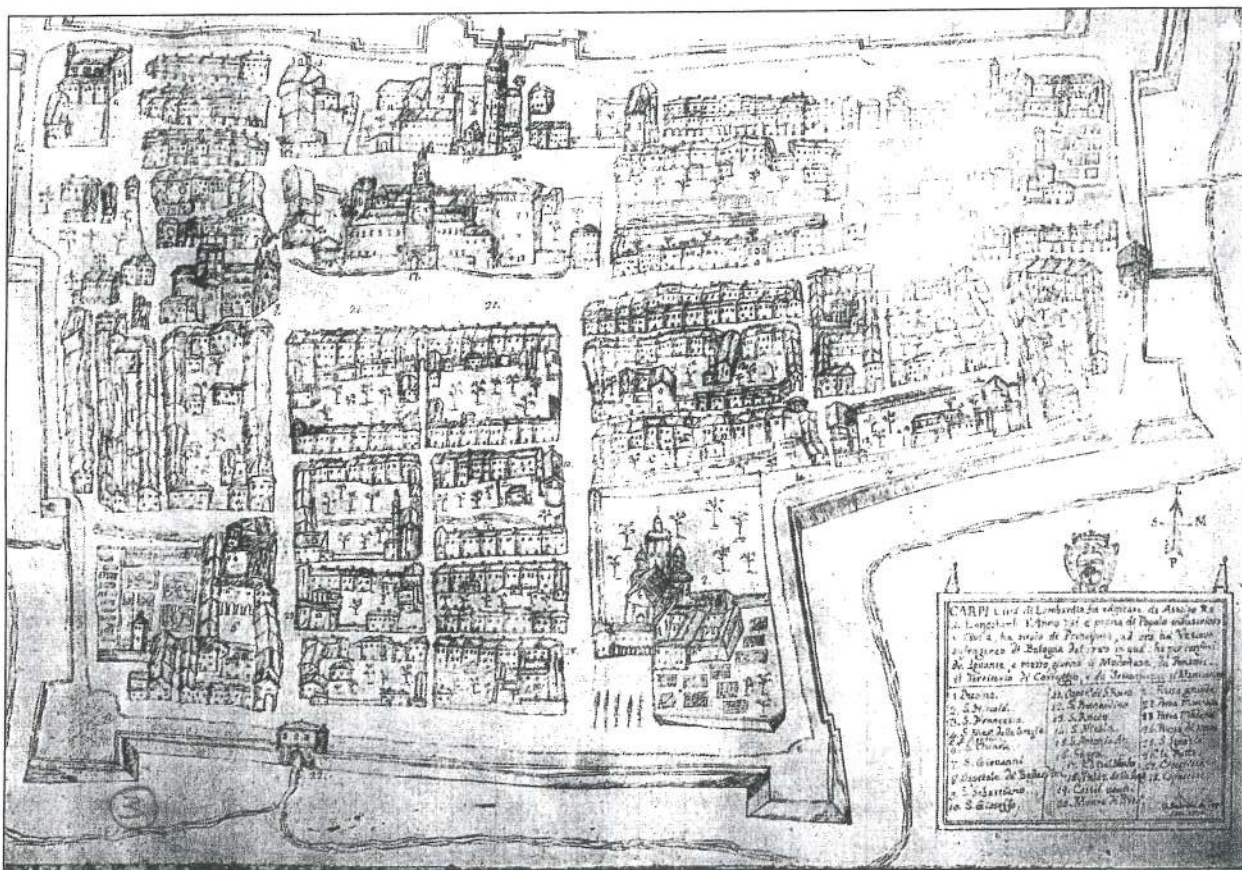
Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello, 1810 (proprietà privata)

Federica, Beatrice C., Beatrice F., Andi

Nella pianta a lato c'è una legenda sormontata da una scritta: "CARPI CITTA' DI LOMBARDIA FU EDIFICATA DA ASTOLFO RE DEI LONGOBARDI NELL'ANNO 751, E' PIENA DI POPOLO INDUSTRIOSO E CIVILE, HA TITOLO DI PRINCIPATO ED ORA HA VESCOVO SUFRAGANEO DI BOLOGNA DAL 1780 IN QUA, HA PER CONFINI DA LEVANTE E MEZZOGIORNO IL MODENESE, DA PONENTE IL TERRITORIO DI CORREGGIO E DA SETTENTRIONE IL MANTOVANO."

Notiamo che la città era circondata da alte mura e da un fossato. Aveva due porte: Porta Mantova a Nord - ovest e Porta Modena a Sud. Era protetta, oltre che dalle mura dai baluardi.

Al centro a Est è rappresentato il castello, la piazza e il Duomo, dietro al castello c'è piazzale Re Astolfo con la Sagra.



CARTA NUMERO 4:

Pianta delle fortificazioni di Carpi, 1555 (Modena, Archivio di Stato)

Moreno, Rebecca, Gabrio, Eleonora, Sara

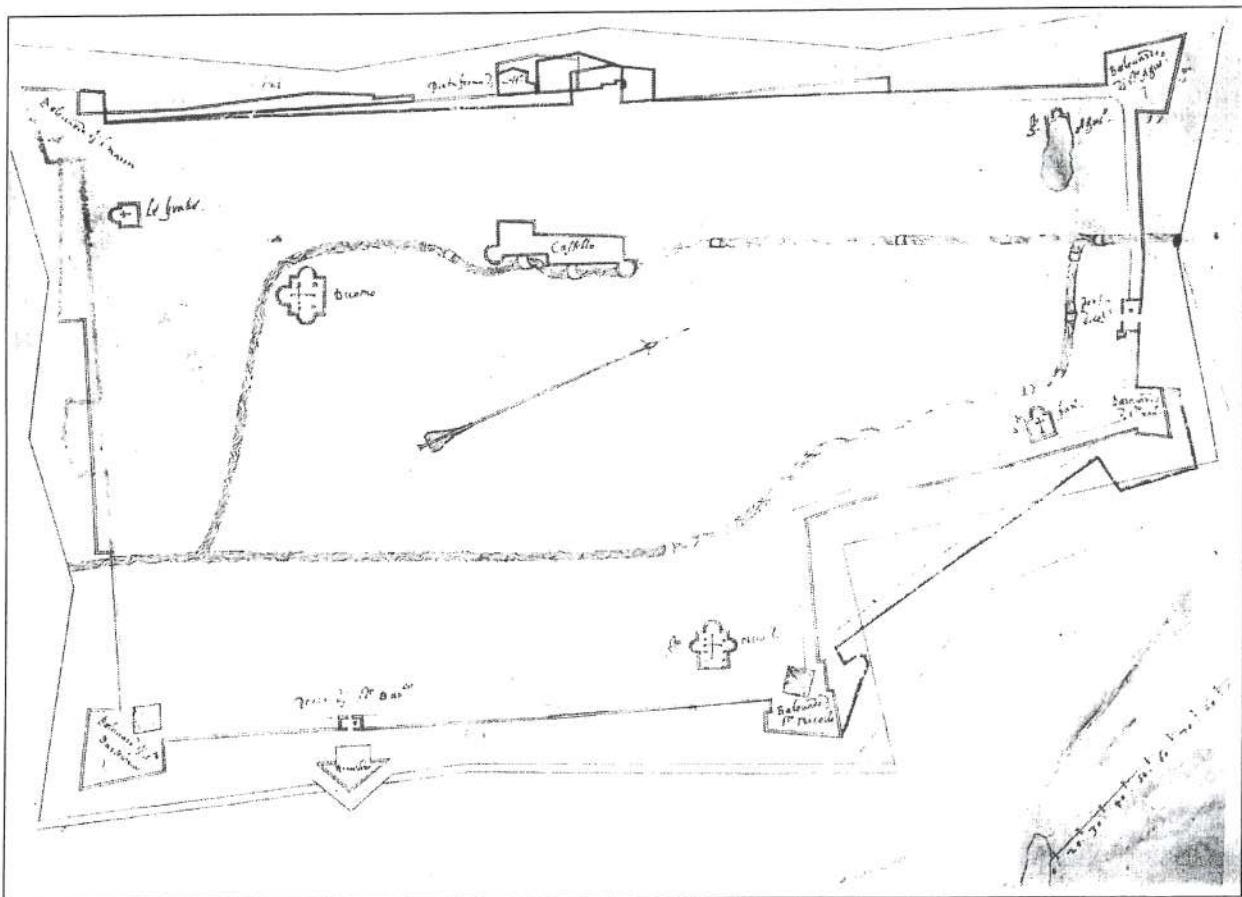
Posta al centro della carta vediamo una freccia che punta a Sud-Est.

Nella carta sono rappresentati il Castello e cinque chiese, indicate con delle croci: il Duomo, le Gratie, San Nicolò, San Francesco, Sant'Agostino.

Si notano le mura con i baluardi:

- Baluardo di S. Niccolò
- Baluardo di S. Francesco
- Baluardo di S. Bartolomeo
- Baluardo di S. Maria
- Baluardo di S. Agostino

Nella carta è stato disegnato il canale che attraversava la città costeggiando il castello. Il perimetro delle mura è circondato da un'altra linea e in un angolo c'è una strana misurazione con dei numeri.



Alla ricerca di luoghi antichi passeggiando lungo il perimetro delle mura

Dai racconti dei ragazzi...

Maddalena

Questa mattina 21 marzo 2005, alle nove, ci siamo recati all'Archivio Storico dove ci attendeva la nostra guida.

Subito ci ha spiegato che avremmo osservato insieme alcuni edifici antichi. Ci ha subito fatto notare la **Sagra** e ha affermato che una volta era molto più grande, a fianco c'era un edificio che si chiamava **Monte di Pietà**, dove i poveri depositavano in pegno oggetti preziosi in cambio di soldi.. Da piazzale Re Astolfo, percorrendo Via Rodolfo Pio, siamo andati in Corso Sandro Cabassi e ci siamo fermati nel punto in cui era edificata **Porta S. Antonio**.

Andi

La Porta S. Antonio si chiamava anche **Barriera Fanti**.

Matteo

La guida ci ha spiegato che la porta era dislocata prima dell'Hotel Touring. Abbiamo percorso verso nord il tratto delle mura su viale De Amicis fino ad arrivare in via Galileo Galilei

Beatrice C.

Sulle mura antiche, quando non c'erano guerre, gli abitanti di Carpi potevano tranquillamente passeggiare.

Su viale De Amicis abbiamo svoltato a sinistra per entrare nel convento della Chiesa di **Santa Maria delle Grazie**: San Rocco. Poi siamo tornati su viale de Amicis dove abbiamo proseguito fino a svoltare per via Galileo Galilei.

Beatrice F.

All'incrocio con Corso Fanti un tempo si trovava **Porta Mantova**, che ora non esiste più, ma nel portico su una colonna si può vedere un bassorilievo che la rappresenta.

Riccardo

Porta Mantova permetteva, alle persone che arrivavano da Mantova, di entrare a Carpi.

Rebecca

Nel parco delle Rimembranze c'è la statua di **Manfredo Fanti** ma precedentemente si trovava in Piazza Martiri.

Alice

Abbiamo proseguito lungo via Guido Fassi, seguendo sempre quello che era il perimetro delle mura della città, arrivando davanti alla chiesa di **S. Francesco**.

Gian Marco

Lungo il viale Guido Fassi la guida ci ha segnalato un luogo dove si trovava **il cimitero degli Ebrei**, alla fine del viale c'era il **baluardo di S. Nicolò**.

Sara

S. Nicolò era la chiesa dei frati. Nelle vicinanze c'era anche un convento delle suore di clausura.

Federica

In Via Catellani abbiamo visto l'edificio **Tenente Marchi** che anticamente era un ospedale, mentre oggi è una casa di riposo.

Margherita

Dietro alla chiesa di **San Francesco** la guida ci ha riferito che, nello spazio pieno di erbacce, ci sono ancora i **resti delle mura**.

Lorenzo F.

Da via Catellani, dove c'era **Porta Modena**, abbiamo deviato per via Arletti, abbandonando così il percorso delle mura.

Eleonora

Siamo passati davanti a dove si trovava un tempo Porta Modena, ma non abbiamo continuato a seguire le mura fino a viale Carducci; abbiamo voltato per entrare in un borgo con portici molto bassi.

Gabrio

Da via Arletti abbiamo girato a sinistra per via Matteotti.

Lorenzo

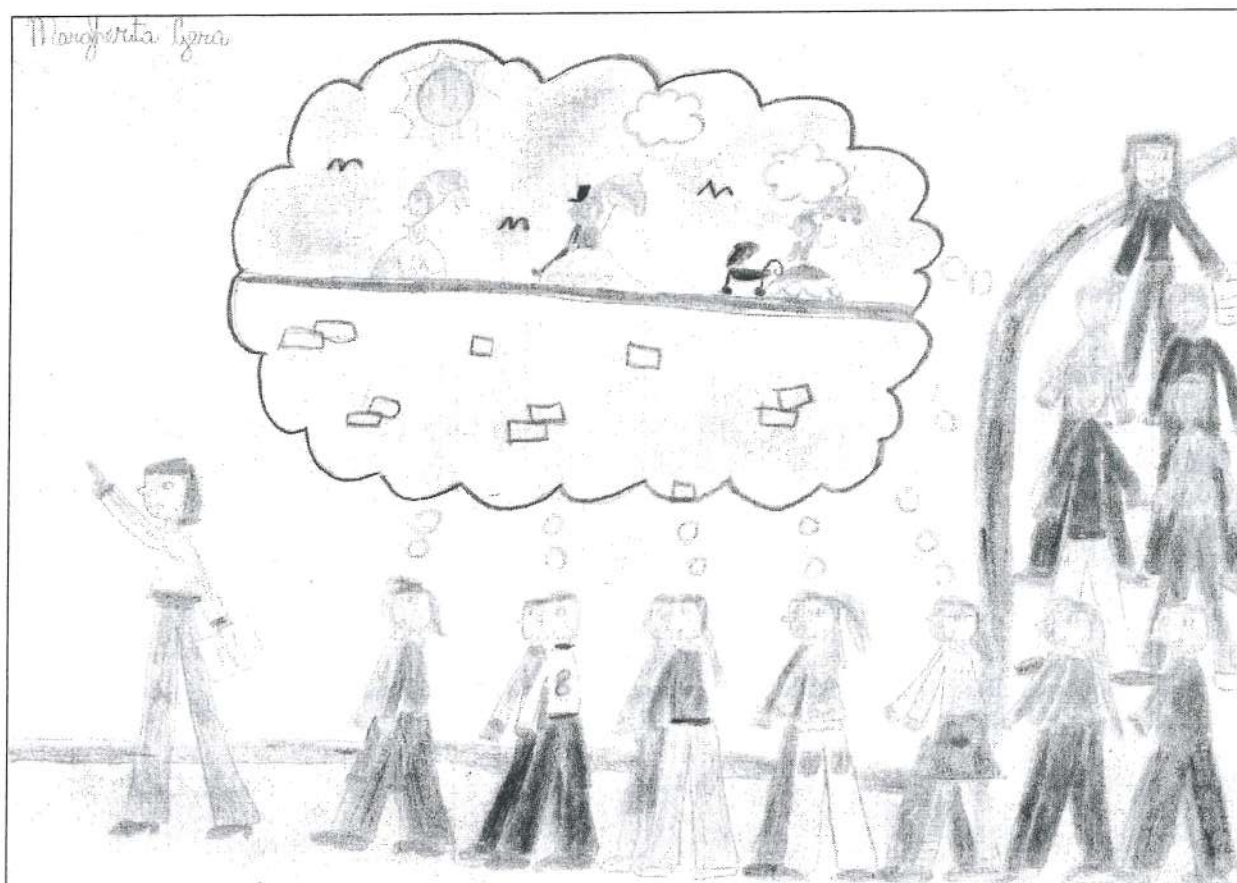
Abbiamo osservato un'abitazione di **Borgo Fortino** e poi proseguendo diritto abbiamo deviato a sinistra per i giardini del Comune, giungendo finalmente in **Piazza dei Martiri**.

Moreno

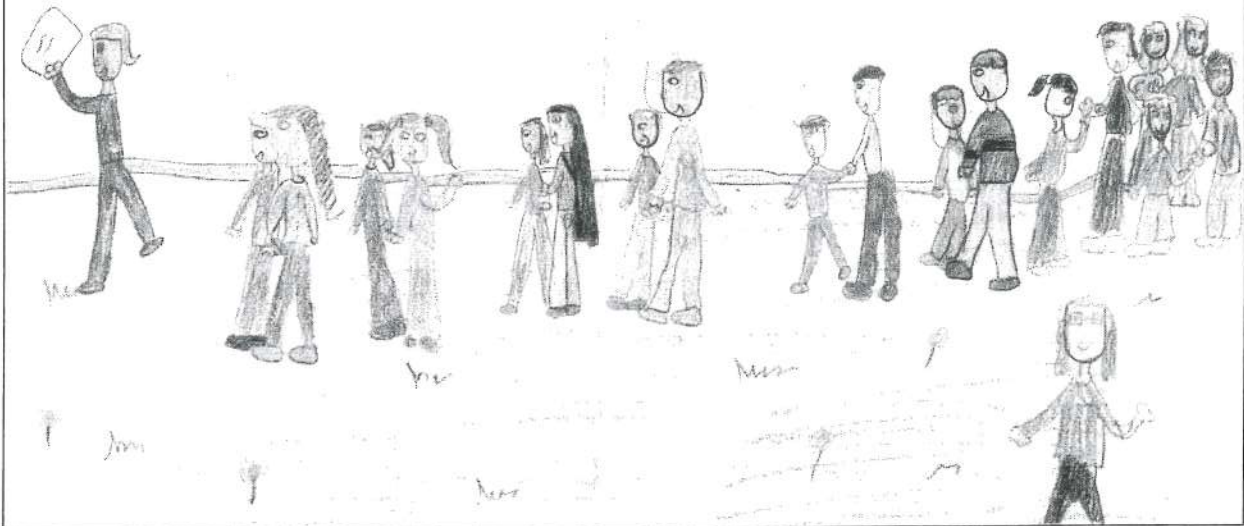
Nella piazza la guida ci ha fatto osservare i **portici** di fianco al **Duomo** e ci ha insegnato, che un tempo, in quella posizione si vendevano i folicelli, cioè i bachi da seta.

Lisa

Da questa passeggiata lungo il percorso delle mura di Carpi, ho potuto notare che alcune chiese prima erano più grandi e che non c'erano tanti palazzi e case come ci sono ora.



Elonora Beatrice!



giovani, Praxandri, Alice, Mattia, Lisa, Donato

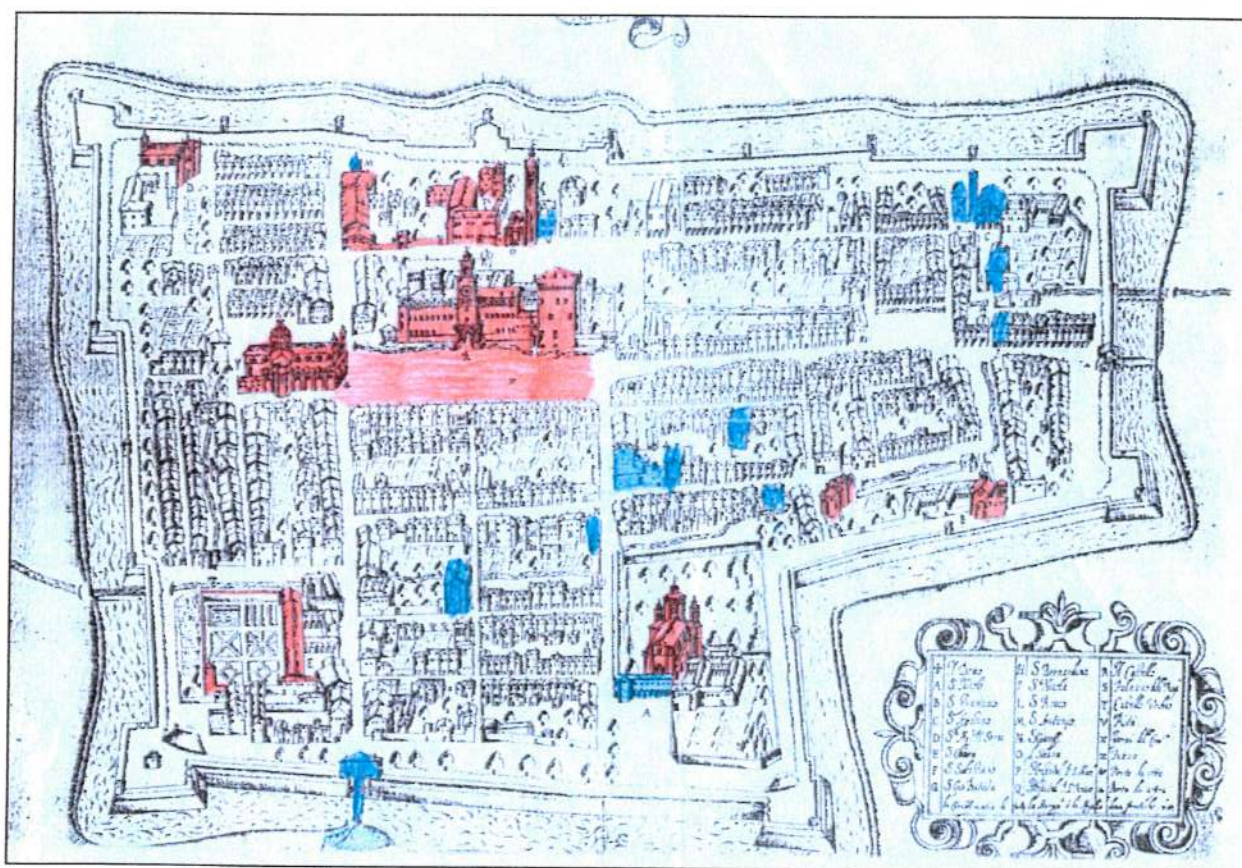
Considerazioni dei ragazzi

- E' stato bello e anche molto interessante. (Rebecca)
- Spero di rifare presto un'esperienza di questo tipo. (Riccardo)
- Questo giro intorno a Carpi mi ha appassionato molto. (Lorenzo Ferrari)
- Sono contenta di aver visto e imparato tante cose interessanti della mia città (Federica)
- Giunti a scuola eravamo stanchi, per la lunga camminata, ma contenti di aver scoperto i luoghi delle antiche mura di Carpi. (Margherita)
- Abbiamo camminato per due ore e alcuni miei amici erano stanchi , ma io no... forse perché sono più allenato? (Gian Marco)

Le nostre conclusioni

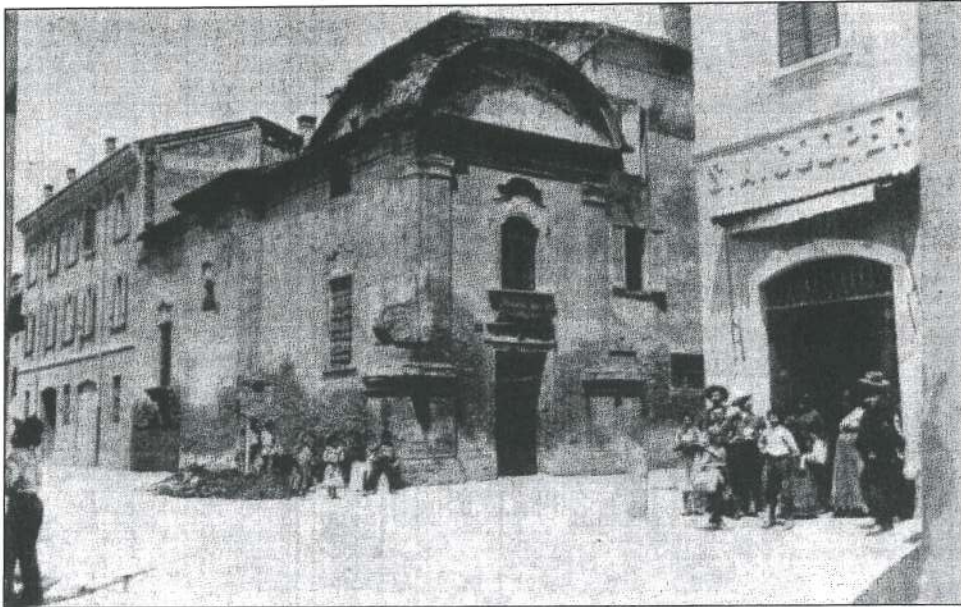
Dopo aver passeggiato per il centro storico e aver fatto confronti con la carta del XVIII secolo di Luca Nasi, abbiamo potuto distinguere, grazie al prezioso aiuto della nostra tutor Lidia, gli edifici che ancora a Carpi esistono da quelli che sono stati demoliti o che sono stati in parte modificati per un altro utilizzo.

EDIFICI ESISTENTI <i>(in rosso)</i>	EDIFICI NON ESISTENTI <i>(in azzurro)</i>
Duomo	Sant'Agostino
San Nicolò	San Sebastiano (demolito nel 1871)
San Francesco	San Giovanni Battista
Santa Chiara	San Nicola
Santa Maria delle Grazie	San Rocco
San Bernardino	San Giuseppe
Sagra	Ospedale di San Marco
Castello	Ospedale di San Rocco
	Monte di Pietà
	Forni della Comunità
	Porta di Sotto (demolita nel 1920 – 1928)
	Porta di Sopra (demolita nel 1911)
	Sant'Antonio





Il Castello e Porta Mantova visti dagli alunni



La chiesa di San Giuseppe in un'immagine dei primi anni del Novecento



via Sbrillanci nel 1911

Ricostruzione della struttura cittadina ottenuta per elaborazione del Catasto descrittivo del 1472

Nel 1472 la famiglia dominante dei Pio fece redigere un censimento sistematico delle case e delle aree non ancora edificate della città al fine di applicare una tassa “patrimoniale” proporzionata alla larghezza del fronte stradale delle proprietà.

Poiché ogni luogo è stato registrato indicandone i confinanti, è stato possibile ricostruire oggi la sequenza delle proprietà e disegnarle in scala. Per confronto con la cartografia attuale si sono poi localizzate le schiere quattrocentesche fino ad individuare con precisione la morfologia dell'intera città, almeno per quanto riguarda le proprietà oggetto di tassazione.

Infatti, essendo le proprietà ecclesiastiche e quelle della famiglia dei Pio in Castelvecchio esenti da imposta, il catasto non le descrive, ma se ne ricava notizia quando compaiono come elementi confinanti di proprietà tassate.

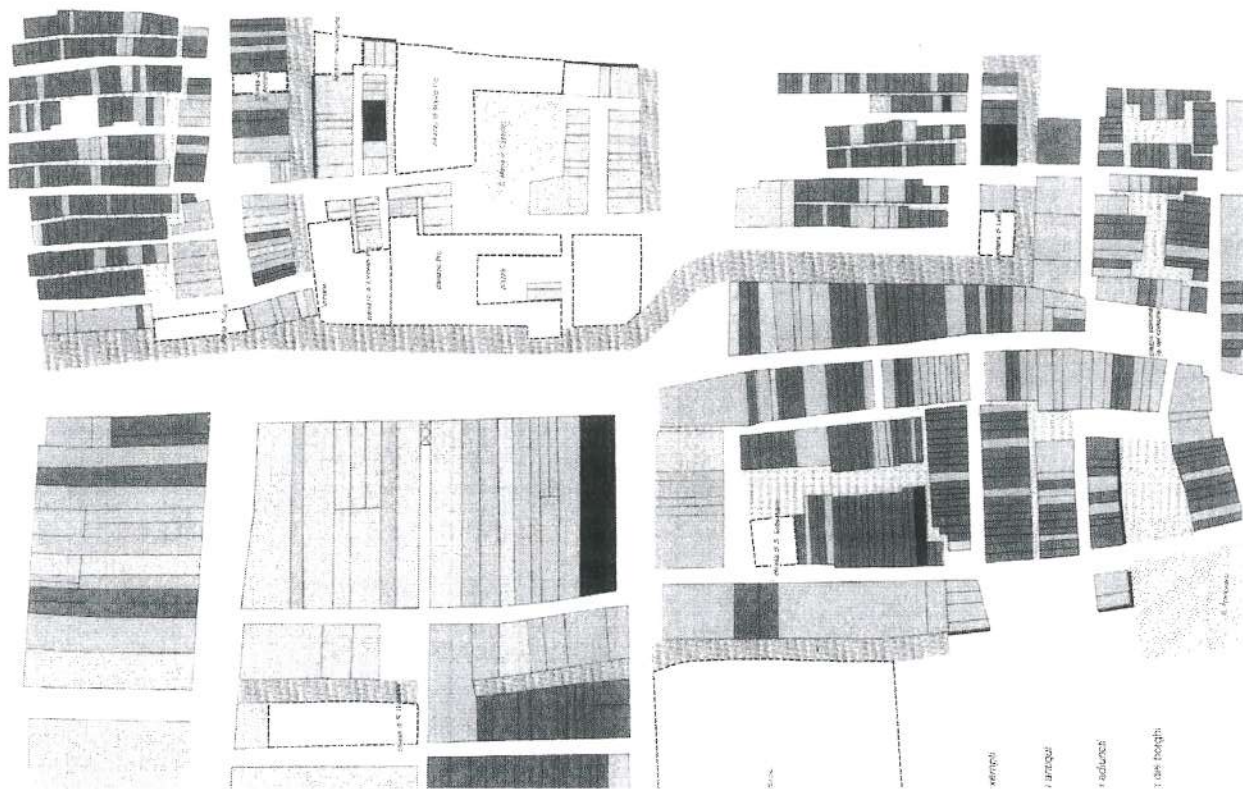
Comunque il quadro che si trae dalla ricostruzione cartografica è sufficientemente completo.

La città contava 897 fra case e aree fabbricabili organizzate in sei comparti.

Di questi, due erano destinati alla residenza dei **nobili e castellani**:

- Il Castelvecchio era il settore più antico e difeso
- Il Castelnogioso erano le residenze delle famiglie più influenti

I restanti quattro comparti erano le abitazioni dei **“borghesani”**. Di tutti il più vasto e popolato era Borgo S. Francesco, sviluppatosi attorno all'omonimo convento dei frati e alla piazza comune, sede di mercato, ed entro la parte nuova della città che era esterna alle difese medievali.



LETTURA DI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO
DEL COMUNE DI CARPI

Il Catasto di Ludovico Pio

Dal catasto urbano di Carpi del 1472

“Zohanne Fellippo e fratelli di Bonaxi hano in San Francesco una caxa cum uno caxamento de quantità de braza dodece, confina de sopra stratta, de sotto l'androna, da domani Bertolame' mercadante, da sira Christoforo Melloni.

Paga per afficto lire- soldi 7 denari 0

Paga per la sopranguardia lire- soldi 6 denari 0”

TRASCRIZIONE (Maddalena e Rebecca)

Zhoanne Fellippo e i fratelli di Bonaxi hanno una casa con un casamento lungo 12 braccia, confina a sud con la strada, a nord con l'androna (cortile), ad est con il mercante Bertolame', a ovest con Christoforo Melloni.

PAGA PER AFFITTO 7 SOLDI E PER SOPRAGUARDIA 6 SOLDI.

“Galasso del Manzo ha in San Francesco una caxa cum uno caxamento de la quantità de braza vintisei libero, la quale confina de sopra Andrea Barabani, de sotto el Becharo del Manzo, da domani la via, da sira il fosso, per la permutacione facta cum Zuliani da Borgo.

Paga per la sopranguardia lire- soldi 8 denari-“

TRASCRIZIONE (Sara e Lorenzo)

Galasso del Manzo in San Francesco ha una casa con un casamento della lunghezza di braccia ventisei libero, la quale confina da sud con Andrea Barabani, da nord con il Becharo del Manzo, da est con la via, da ovest con il fosso, per la permuta fatta con Giuliano da Borgo.

PAGA PER LA SOPRAGUARDIA 8 SOLDI.

“Baptista di Guidoni ha una caxa cum uno caxamento libero de quantità de braza trentasei, confina de sopra la fossa, de sotto Bernardini Algrado, da domani il muro del castello, da sira la strata.

Paga per la sopraduardia lire- soldi 6 denari –“

TRASCRIZIONE (Lorenzo F. e Beatrice C.)

Baptista di Guidoni ha una casa con un casamento libero della quantità di trentasei braccia, confina a sud con la fossa, a nord con Bernardini Algrado, a est con il muro del castello, a ovest con la strada.

PAGA PER LA SOPRAGUARDIA 6 SOLDI.

*“Marco da Panicho ha in lo Castello Vechio de Carpi una caxa cum uno caxamento libero, de quantità de braxa tredece, confina de sopra la strata, de sotto l’androna, da domane Antonio di Mazi, da sira Andrea da Panico.
Paga per la sopraguardia lire- soldi 6 denari-“*

TRASCRIZIONE (Gabrio e Matteo)

Marco da Panicho ha nel Castello Vecchio di Carpi una casa con un casamento libero, lungo tredici braccia, confina a sud con la strada, a nord con l’androne, a est con Antonio di Mazi, a ovest con Andrea di Panicho.
PAGA PER LA SOPRAGUARDIA 6 SOLDI

*“Nicolò de Zohanne Spacino ha in lo Castello Vecchio de Carpi una caxa cum uno caxamento libero de quantità de braza nove, confina de sopra la strata, de sotto il muro del castello, da sira Marco Bellintani, da domani messer Nicolò Cochapani.
Paga per la sopraguardia lire – soldi 6 denari-“*

TRASCRIZIONE (Federica e Beatrice)

Nicolò di Giovanni Spacino ha nel Castello Vecchio di Carpi una casa con un casamento libero di lunghezza di nove braccia, confina a sud con la strada, a nord con il muro del castello, a ovest con Marco Bellintani, ad ovest con messer Coccapani.
Paga per la sopraguardia 6 soldi.

*“Fra Giacomo di Bochi in San Francesco una caxa cum uno caxamento de quantità de braza cinquanta, confina de sopra la strata, da domani Antonio da la Rosta, da sira Zohanne Guidoni, de sotto la fossa.
Paga per afficito lire 1 soldi 9 denari 2
Paga per la sopraguardia lire - soldi 6 denari-”*

TRASCRIZIONE (Eleonora e Alice)

Fra Giacomo di Bochi ha una casa in San Francesco con un casamento di cinquanta braccia che confina a sud con la strada, ad est con Antonio da la Rosta, ad ovest con Zohanne di Guidoni e a nord con il fossato.
PAGA PER L’AFFITTO LIRE 1 SOLDI 9 DENARI 2
PAGA PER LA SOPRAGUARDIA LIRE - SOLDI 6 DENARI 0

“Zhoanne Antonio e consorti di Inviciati hano in San Francesco una caxa cum uno caxamento de quantità de braza dece e onze tre, confina de sopra Zohanne di Arigon, de sotto Peregrini Cayme, da domani la piazza, da sira la strata.

*Paga per la sopraguardia lire- soldi 6 denari –
Habet Instrumentum caxamenti”*

TRASCRIZIONE (Gian Marco e Riccardo)

Giovanni Antonio e consorti di Inviciati hanno in San Francesco una casa con un casamento di lunghezza di dieci braccia e tre onces, confina a sud con Giovanni di Arigon, a nord con Peregrini Cayme, ad est con la piazza e a ovest con la strada.

PAGA PER LA SOPRAGUARDIA 6 SOLDI

“El conte Andrea e Fratelli di Bentivogli da Bologna hanno in San Francesco una caxa cum uno caxamento de quantità de braza cinquantadue, confina de sopra Zorzo Zimbroxo, de sotto e da domani la stratta, da sira li heredi de Antonio de Verzilio.

*Paga per afficto lire 1 soldi 10 denari 4
Paga per la sopraguardia lire - soldi 6 denari 0”*

TRASCRIZIONE (Margherita e Lisa)

Il conte Andrea e fratelli di Bentivogli da Bologna hanno in San Francesco una casa con un casamento di lunghezza di braccia cinquantadue, confina a nord con Zorzo Zimbroxo, a sud e ad est con la strada, e ad ovest con gli eredi di Antonio Verzilio.

PAGA PER AFFITTO LIRE 1 SOLDI 10 E DENARI 4

PAGA PER LA SOPRAGUARDIA LIRE- SOLDI 6 DENARI 0

“Francisco Cochapano ha in lo Castello Vechio de Carpi una caxa cum il caxamento libero de la quantità de braza trentanove, confina de sotto e da sira la stratta del comune, de sopra l’androna, da domani Fra Zoanne Zalardini.

*Paga per la sopraguardia lire - soldi 6 denari 0
Habet instrumentum.”*

TRASCRIZIONE (Moreno e Andi)

Francesco Cochapano ha nel Castello Vecchio di Carpi una casa con il casamento libero della lunghezza di trentanove braccia, confina a nord e a ovest della strada del comune e a sud con il cortile, a est con Fra Zhoanne Zalardini.

PAGA PER LA SOPRAGUARDIA 6 SOLDI

Materiali utilizzati

- Pianta di Carpi, scala 1: 2500 in BOCCHI F. (a cura di), *Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna. Carpi*, Grafis Edizioni, Bologna, 1986, pp. 36-37.
- Pianta di Carpi del 1472, esito dell'elaborazione informatica, in BOCCHI F. (a cura di), *Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna. Carpi*, Grafis Edizioni, Bologna, 1986, p. 55.
- Pianta delle fortificazioni di Carpi di Anonimo, seconda metà secolo XVI, riprodotta in in GARUTI A., *Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici*, Ed. Comune di Carpi, Carpi, 1987.
- Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello di Luca Nasi, seconda metà sec. XVII, riprodotta in in GARUTI A., *Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici*, Ed. Comune di Carpi, Carpi, 1987.
- Pianta di Carpi di Anonimo, metà secolo XVIII, riprodotta in in GARUTI A., *Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici*, Ed. Comune di Carpi, Carpi, 1987.
- Pianta di Carpi di Natale Marri, seconda metà XVIII secolo, riprodotta in in GARUTI A., *Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici*, Ed. Comune di Carpi, Carpi, 1987.
- Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello di Giuseppe Saltini, 1810, riprodotta in GARUTI A., *Cartografia urbana di Carpi. L'evoluzione della città attraverso i documenti cartografici*, Ed. Comune di Carpi, Carpi, 1987.
- GHINATO A. (a cura di), *La fonte archivistica: il catasto urbano del 1472*, in *Storia della città - Rivista internazionale di storia urbana e territoriale*, n. 30, Electa Periodici, Milano, 1985.

Fonti documentarie

- ASCC, Catasto urbano di Carpi, 1472.
- ASCC, Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello di Luca Nasi, seconda metà sec. XVII, Mappe.
- Archivio Guaitoli, Pianta di Carpi, metà secolo XVIII, filza 142, n.7.
- Archivio di Stato di Modena, Pianta delle fortificazioni di Carpi, 1555
- Archivio di Stato di Modena, Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello, seconda metà XVII sec.

STRUTTURA URBANA E CONFORMAZIONE DEL TERRITORIO

LA CENTURIAZIONE ROMANA

*Esperienza di laboratorio condotta da Tania Previdi e Vittorio Valenti
Museo Civico di Carpi*

Il territorio carpigiano fu oggetto della colonizzazione romana a partire dal II secolo a.C. Le tracce dell'insediamento sono ancora facilmente leggibili nella permanenza di tracciati stradali e canali di scolo delle acque, infatti a Carpi si sono ben conservate alcune tracce della centuria romana.

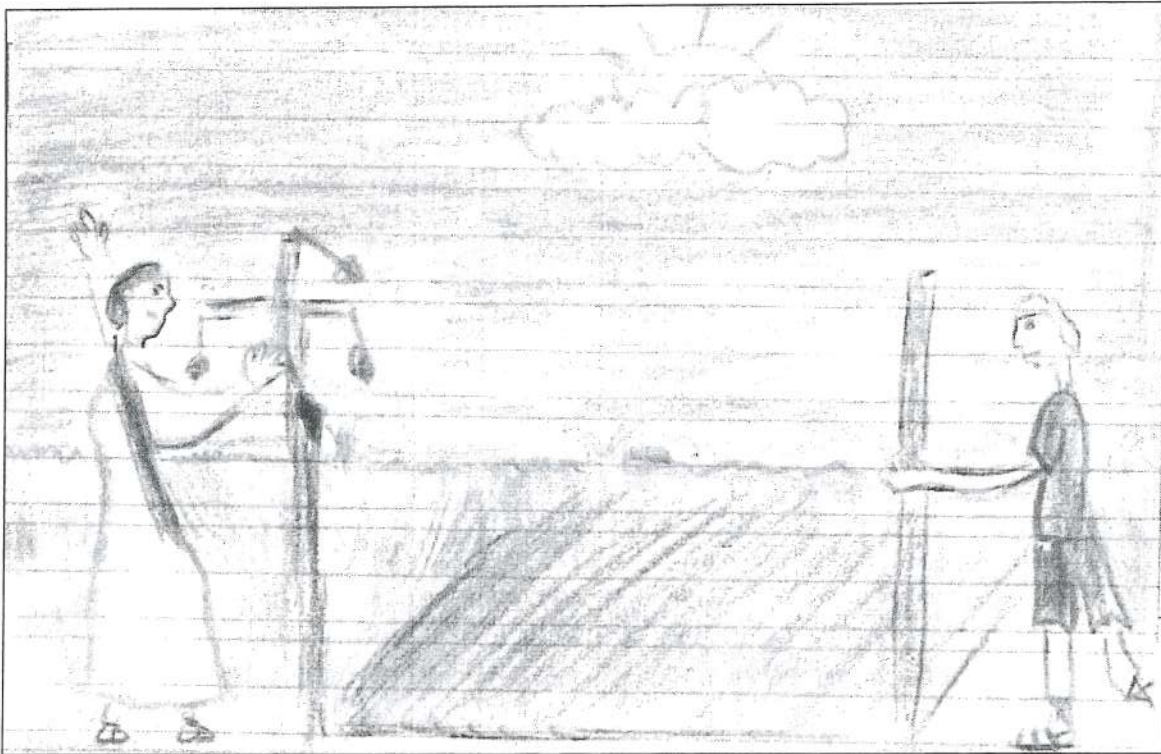
La **centuriazione** è una tecnica usata dagli antichi romani per delimitare e dividere i terreni in occasione della fondazione di nuove città.

La realizzazione di tali insediamenti richiedeva la costruzione di nuove vie di comunicazione e soprattutto una radicale ristrutturazione del territorio con enormi lavori di bonifica e disboscamento. La centuriazione era costituita da un reticolo di strade o corsi d'acqua perpendicolari fra loro che delimitavano grandi quadrati di terreno di circa 710 metri di lato e una superficie di 50 ettari, chiamati **centurie**.

Alcuni di quelli che una volta erano i tracciati della centuriazione si sono ancora oggi mantenuti nelle strade di Carpi, anche se hanno cambiato i loro nomi:

- Via Nuova Ponente
- Via Nicolò Biondo
- Via Carlo Marx
- Via Guastalla
- Via Manzoni
- Via Tre Ponti.

IL LABORATORIO



Imitiamo il difficile lavoro dell'Agrimensore romano

Dal racconto di Eleonora

La Centuriazione è una tecnica usata dagli antichi Romani per delimitare e dividere i terreni colonizzati.

Per capire meglio come facessero i Romani a tracciare tratti così lunghi e precisi, con la nostra classe, abbiamo vissuto un'esperienza interessante.

Dal racconto di Riccardo

Il giorno 21 marzo 2005 alle ore 9.00 la classe IV, cioè la nostra, è andata al Castello di Carpi per imparare come si fa una centuria. Tania e Vittorio ci hanno insegnato come si usa la groma, che è uno strumento utilizzato dall'agrimensore per tracciare delle linee rette, molto lunghe. Il modellino della groma era sostenuto da un piede e all'estremità aveva quattro bracci perpendicolari con un filo legato, in ciascuno di loro, con in fondo un peso.

Dal racconto di Sara

La persona che faceva questo lavoro si chiamava agrimensore. Dopo averci spiegato cos'è la centuria, la guida ci ha fatto dividere il terreno del cortile del castello in centurie, ma i lati del nostro terreno dovevano essere di 10 metri soltanto. La nostra classe è stata divisa in tre gruppi.

Dal racconto di Beatrice C.

Ciascuno di noi aveva un compito: io, come altri tre bambini, avevo un birillo, un altro mio compagno aveva un bastone. Il bambino "agrimensore" con la groma doveva prendere le misure e dare la giusta direzione a noi, per poter posizionare birillo e bastone: dovevamo formare un grande quadrato. L'agrimensore, con la groma, doveva controllare se il bastone del suo aiutante era allineato bene, nel caso che non andasse bene, indicava se spostarsi verso destra o verso sinistra.

Noi siamo stati molto bravi, a differenza degli altri gruppi, perché il nostro quadrato era quasi perfetto.

Dal racconto di Riccardo

Alla fine i primi due gruppi hanno sbagliato di 30 cm. E invece il gruppo formato da me , Lorenzo, Moreno, Andi e Beatrice ha sbagliato di soli 20 cm. E' stata una bella esperienza e spero che in futuro ritorneremo a fare attività piacevoli e interessanti come questa.

Dal racconto di Sara

Alla fine, però, tutti i gruppi non sono riusciti a fare una piccola centuria corretta, quindi mi chiedo come facessero gli antichi agrimensori romani... Come potevano fare delle centurie, così perfette, senza utilizzare il metro?

LA CENTURIAZIONE



CHE COSA E' LA CENTURIAZIONE?

È una tecnica usata dagli antichi romani per delimitare e dividere i terreni in occasione della fondazione di nuove città. La realizzazione di tali insediamenti richiedeva la costruzione di nuove vie di comunicazione e soprattutto una radicale ristrutturazione del territorio con enormi lavori di bonifica e disboscamento.

La centuriazione era costituita da un reticolo di strade o corsi d'acqua perpendicolari fra loro che delimitavano grandi quadrati di terreno di circa 710 metri di lato (20 x 20 actus) e una superficie di 50 ettari, chiamati centurie. Il terreno all'interno delle centurie era suddiviso in appezzamenti che venivano poi assegnati ai coloni.

Il nome **centuria** deriva dal fatto che originariamente una centuria veniva suddivisa in 100 parti uguali (**heredia**) della grandezza di due iugeri ciascuna e assegnata a 100 coloni.

Il **"iugerum"** era l'estensione di terreno che una coppia di buoi poteva arare in una giornata di lavoro.

Ogni iugero era diviso in due quadrati di 1 **actus**, corrispondente a 120 **pie**di di lato (m 35,58).

Il reticolo della centuriazione romana è rimasto impresso nel territorio fino ai nostri giorni.

UN PO' DI STORIA...

Prima dell'affermazione delle centurie quadrate è documentata una divisione agraria secondo il sistema detto **strigatio** e **scamnatio** rappresentato da lunghe bande rettangolari di terreno disposte nel senso della lunghezza o della larghezza (strigae = strisce di terreno disposte nel senso della longitudine; scamnae = strisce di terreno disposte nel senso della latitudine).

Al II secolo a.C. si sono abbandonate queste divisioni e si è rivò

ad una diffusione generalizzata della centuriazione, che offriva maggiori vantaggi per l'organizzazione del territorio e le comunicazioni.

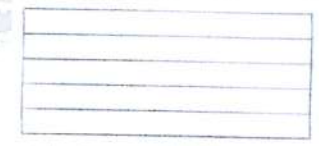
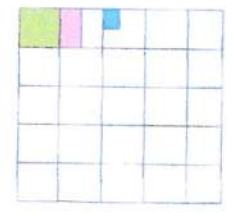
La centuriazione di un territorio e la sua assegnazione veniva decisa dal potere centrale di Roma che stabiliva anche la modalità di distribuzione dei lotti.

Il terreno della centuria veniva suddiviso in quadrati da linee perpendicolari tra loro.

Questi allineamenti, detti **limites**, prendevano il nome di **limites sumani** e **cardini** a seconda del loro orientamento: i **sumani** da Est ad Ovest, i **cardini** da Sud a Nord.

I **limites** più importanti, che venivano tracciati per primi, erano il **sumano massimo** ed il **cardine massimo** che erano costituiti da strade più larghe delle altre.

1 HEREDIUM
1 IUGERUM
1 ACTUS QUADRATUS



SCAMNATIO



STRIGATIO

RIEPILOGANDO

1 CENTURIA = quadrato di 20 ACTUS per lato = superficie di 50 ettari = divisa in 100 HEREDIA
1 HEREDIUM = 2 IUGERI
1 IUGERUM = superficie di terreno arabile in un giorno da una coppia di buoi = 2000 mq = composto da 2 quadrati di 1 ACTUS di lato
1 ACTUS = 120 PIEDI = m 35,58
1 PIEDE = cm 29,65



progetto a cura di
Tania Prevodi e Vittorio Valentini

LA CENTURIAZIONE



In genere i limites erano in terra battuta e solo le strade più importanti erano pavimentate.

I confini interni erano chiamati **limites intercisivi** ed erano quasi sempre costituiti da fossati e sentieri paralleli o perpendicolari ai decumani.

I limites si numeravano partendo dal Decumano Massimo e dal Cardine Massimo (esclusi dalla numerazione) e in base alle quattro regioni che i due assi principali avevano determinato venivano chiamati **pars dextra** e **pars sinistra** rispetto al Cardine Massimo e **pars ultrata** e **pars kitrata** rispetto al Decumano Massimo.

Le parcelle di terreno venivano indicate con numeri romani uniti alle lettere **DK** (**d**extra **c**ardine), **SK** (**s**inistra **c**ardine), **KD** (**k**itra **d**ecumano = al di qua del decumano massimo), **UD** (**u**ltra **d**ecumano = al di là del decumano massimo).

Dove i limites si incrociavano venivano posti dei cippi chiamati **termini** che potevano essere in legno o in pietra di forma cilindrica o prismatica e in genere recavano incisi sulla faccia superiore il **decussis** (due linee incrociate indicanti le direzioni dei limites) e le coordinate della centuriazione in riferimento al decumano ed al cardine massimo.

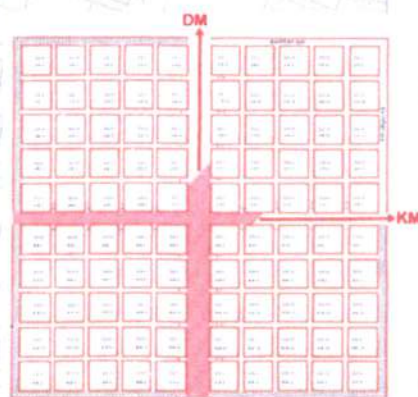
Agli incroci usualmente venivano erette edicole o are sacrificali o piccoli templi per il culto degli dei.

I confini tra le proprietà erano sacri e spostare una pietra di confine era considerato sacrilegio.

Una volta completata la centuriazione, i singoli lotti di terra venivano assegnati ai coloni mediante sorteggio.

Ad assegnazione avvenuta l'agrimensore rappresentava graficamente il territorio su una pianta chiamata **forma**; questa costituiva il documento ufficiale dell'assegnazione delle terre e ad essa si ricorreva in caso di controversie tra i proprietari. Venivano realizzati due esemplari della "forma": uno in bronzo che andava esposto in luogo pubblico ed l'altro in tela che veniva inviato al **tabularium** imperiale a Roma, una specie di catasto.

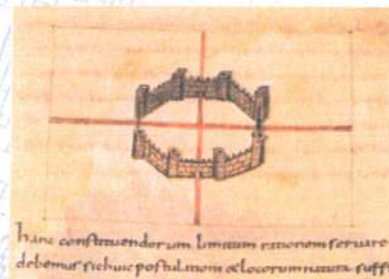
Si conoscono due tipi principali di assegnazioni.



Schema di divisione di una centuria



Esempio di miglio e termine



Città con cardine e decumano massimi



LA CENTURIAZIONE

CENTURIAZIONE E RETE STRADALE

La potenza di Roma si basava soprattutto sulla sua imponente rete stradale che permetteva una rapida penetrazione militare ed il mantenimento dei traffici con tutto l'impero.

Durante il regno dell'imperatore Domiziano (81-96 d.C.) esistevano 372 strade per una estensione di 53.000 miglia.

I Romani ponevano lungo le vie di comunicazione più importanti le pietre miliari ad intervalli regolari di un miglio, circa 1480 m. Che riportavano scritta sia la distanza dal punto di partenza della strada, sia il nome del console che l'aveva fatta costruire.

Lungo le strade, a distanze regolari di 12-18 miglia, si trovavano delle specie di alberghi dove alloggiare (**mansiones**) e dove cambiare i cavalli (**mutationes**).

LA VIA EMILIA

Strada romana aperta nel 187 a.C. dal console **Marco Emilio Lepido** tra Piacenza e Rimini, per collegare i territori del Nord da lui sottomessi con la Via Flaminia che da Roma arrivava a Rimini.

Arteria di primaria importanza nell'Italia settentrionale, fu prolungata in età imperiale da una parte fino ad Aosta, passando per Milano e Vercelli, dall'altra fino ad Aquileia per Verona, Padova, Altino e Concordia. La strada attuale che porta lo stesso nome ricalca il tracciato antico ed è ancora oggi trafficatissima.

Il tracciato di questa strada in realtà è ancora più antico, perché probabilmente i Romani utilizzarono piste già esistenti prima della loro conquista, che correvano nell'alta pianura asciutta ai piedi dei colli e su cui si intersecavano le strade di fondovalle che scendevano dagli Appennini.

Nel punto in cui la strada di fondovalle si univa alla via Emilia spesso sorgeva una città. Questa strada è ancora oggi uno degli assi stradali più importanti dell'Emilia Romagna.

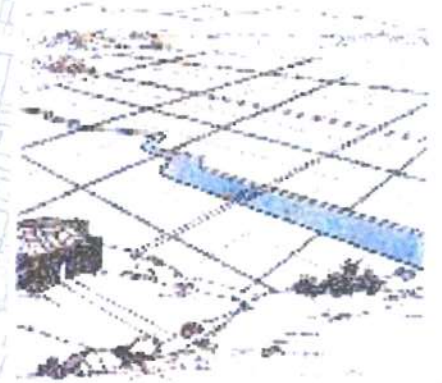
TRACCE DI CENTURIAZIONE NEL TERRITORIO

CARPIGIANO

A Carpi si sono ben conservate alcune tracce dell'antica centuriazione romana. Cosa che attesta tra l'altro le origini molto antiche della nostra città.

Alcuni di quelli che una volta erano i tracciati della centuriazione si sono mantenuti ancora oggi delle strade anche se hanno cambiato i loro nomi. Alcuni esempi di strade che proseguono i cardini e i decumani della antica traccia romana sono:

Via Nuova Ponente (decumano), Via Nicolò Biondo che prosegue in Via Carlo Marx (cardine), Via Guastalla che prosegue per Via Manzoni e per Via Tre Ponti (decumano).



Paesaggio centuriato



Centuriazioni lungo la Via Emilia



progetto a cura di
Tania Prevodi e Vittorio Valenti

LA CENTURIAZIONE



GLI AGRIMENSORI

I tecnici adibiti alla suddivisione e centuriazione del territorio erano detti **agrimensores** ed erano persone di profonda cultura tecnica.

Solo chi superava speciali esami poteva svolgere questa professione. Scuole per agrimensori esistevano nei centri maggiori dell'impero; il piano di studi prevedeva: **geometria, astronomia, fisica terrestre, giurisprudenza.**

Oltre alla funzione esclusivamente tecnica essi svolgevano anche una delicata funzione giuridica: emettevano sentenze nelle controversie inerenti le proprietà ed i confini.

Il principale strumento utilizzato dagli agrimensores era la **groma**.

La groma era costituita da tre parti: una croce a quattro bracci, un braccio di sostegno e un'asta di supporto. Ai bracci erano appesi fili a piombo. La croce era collegata all'asta di sostegno tramite un braccio che consentiva di tralasciare due fili a piombo opposti senza l'ostacolo dell'asta di supporto. Questo strumento consentiva di delineare sul terreno tracciati rettilinei e angoli retti. La tecnica era la seguente: si piantava l'asta di sostegno nel terreno; si ruotava il braccio di sostegno fino a portare il centro della croce a piombo con il punto da cui partire; si tralasciava da un filo a piombo il corrispondente opposto. L'allineamento era regolato su paline confisse nel terreno.

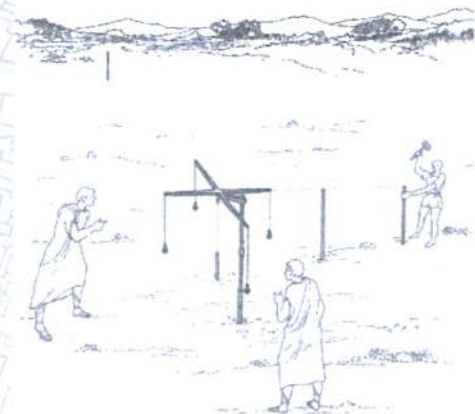
STRUMENTI USATI DAGLI AGRIMENSORI

Siamo in grado di conoscere quali erano gli strumenti usati dagli agrimensori romani sia grazie alle spiegazioni fornite dalle fonti letterarie come ad esempio Vitruvio ed Erone, sia grazie al fortuito ritrovamento di una serie di questi strumenti presso il laboratorio di un artigiano fabbricante di utensili a Pompei.

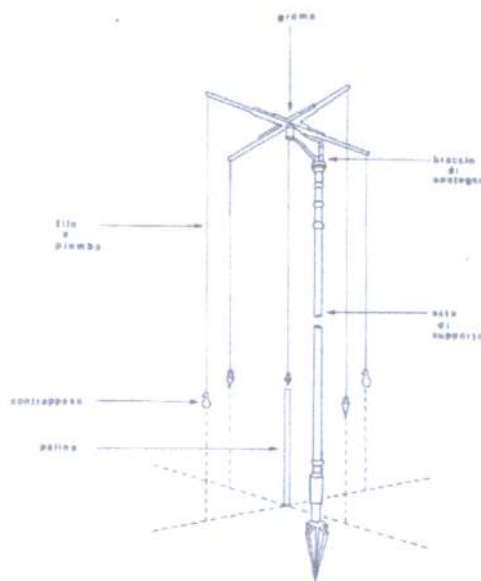
GROMA con questo congegno si potevano tracciare angoli retti e tralasciare linee sul terreno. Era composta da una croce perfettamente ortogonale dalle cui estremità pendevano quattro fili a piombo, un braccio di sostegno e da un'asta di supporto da conficcare nel terreno.

USO

Si piantava lo strumento nel terreno, si ruotava il braccio di sostegno portando l'asse della croce a piombo con il punto di partenza da definire o già esistente (una palina), si tralasciava con un filo a piombo il corrispondente opposto secondo il principio di geometria secondo il quale per due punti può passare soltanto una linea retta)



Agrimensori al lavoro con la groma



Groma



progetto a cura di
Tania Previti e Vittorio Valenti

LA CENTURIAZIONE

MERIDIANA orologio solare, ne esistevano di diversi tipi sia monumentali sia da viaggio, molto più pratiche e maneggevoli.

Permetteva di misurare le ore sfruttando l'inclinazione dell'ombra proiettata su un quadrante da uno gnomone (un gigantesco masso).

Era importantissimo come strumento agrimensorio perché era necessario calcolare certe misure in determinate ore della giornata affinché fossero precise.

DECEMPEDA O PERTICA asta in legno lunga dieci piedi pieghevole, era un vero e proprio metro.

REGULA strumento in bronzo simile ad un righello che aveva come unità di misura il piede romano (cm 29,65).

COMPASSO in bronzo, molto simile a quelli tutt'ora usati.

Era indispensabile per riportare esattamente sulle piante le misure.

NORMA si trattava di uno squadro, formato da due segmenti, di cui uno provvisto di una piccola base, uniti a formare un angolo retto. Serviva principalmente per misurare gli angoli.

CHOROBATES serviva per i lavori di livellamento, soprattutto degli acquedotti. Costruito in legno a forma di cavalletto composto da una trave orizzontale lunga venti piedi con due gambe alle estremità, ciascuna delle quali munita di un filo a piombo.

La perpendicolarità del piano si ricavava mediante la corrispondenza dei fili a piombo con delle tacche verticali segnate lungo le assi trasversali che univano le gambe alla trave. Il livello si poteva ricavare anche con un sistema ad acqua: riempiendo una scanalatura posta sul lato superiore della trave lunga cinque piedi e larga un pollice e profonda un pollice e mezzo. Riempiendo il canale di acqua lo strumento si trasformava in una specie di bolla.

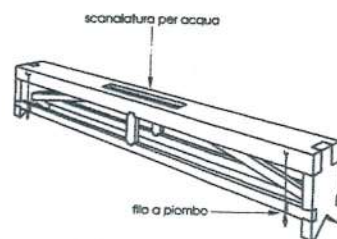
DIOPTRA usata per i rilevamenti dei terreni e per le osservazioni astronomiche.

Costituita da una base terminante con un disco di bronzo con un mozzo a ruota dentata sulla quale si inserivano una serie di ingranaggi e un semicerchio dentato inclinabile munito di un'asta con due mirini alle estremità usati per riguardare. Questo strumento è molto simile al **EODOLITE** e al **TACHEOMETRO** strumenti modernissimi oggi usati dai geometri.

HODOMETRON serviva per misurare le distanze.

Strumento che permetteva di contare i giri effettuati dalle ruote di un carro che per mezzo di una serie di ingranaggi, lischi dentati e viti, misurava le distanze moltiplicando i giri per la circonferenza della ruota.

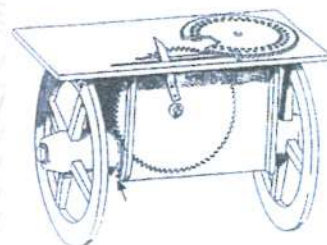
Strumento molto simile al nostro moderno contachilometri.



Chorobates



Dioptra



Hodometron



progetto a cura di
Tania Prevodi e Vittorio Valentini

LA CENTURIAZIONE

CURIOSITA'

COME SI ORIENTAVA UNA CENTURIA

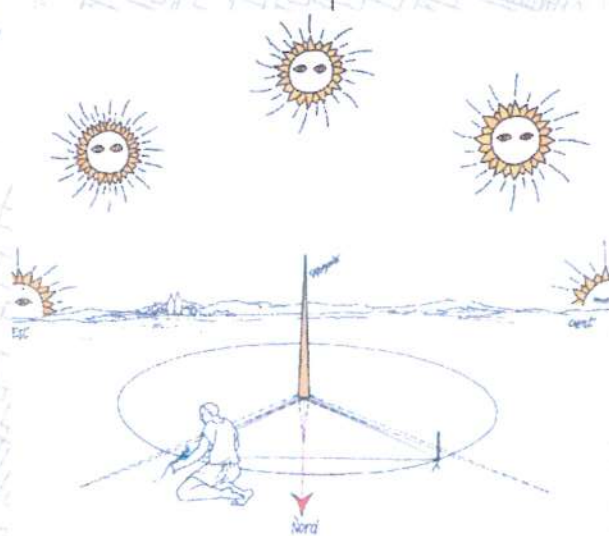
L'orientamento sul terreno di una centuria era di fondamentale importanza.

Per stabilire dove fosse il Nord si usava una tecnica molto particolare che sfruttava lo **gnomone** di una meridiana.

Si disegnava per terra una circonferenza con al centro lo gnomone.

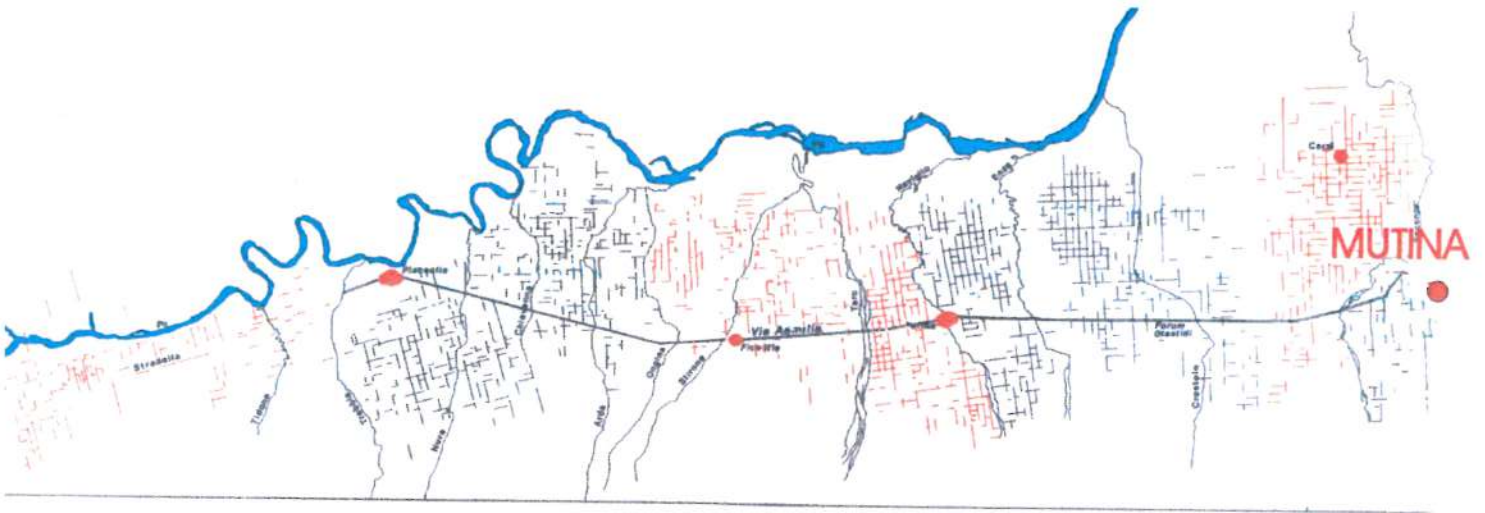
All'ora sesta, cioè a mezzogiorno, si indicava sul terreno l'ampiezza dell'ombra che lo strumento proiettava.

Si tracciava una linea retta tra questi due punti e la linea passante tra la metà della retta e il centro della circonferenza indicava il nord.



progetto a cura di
Tania Prevodi e Vittorio Valentini

LA CENTURIAZIONE

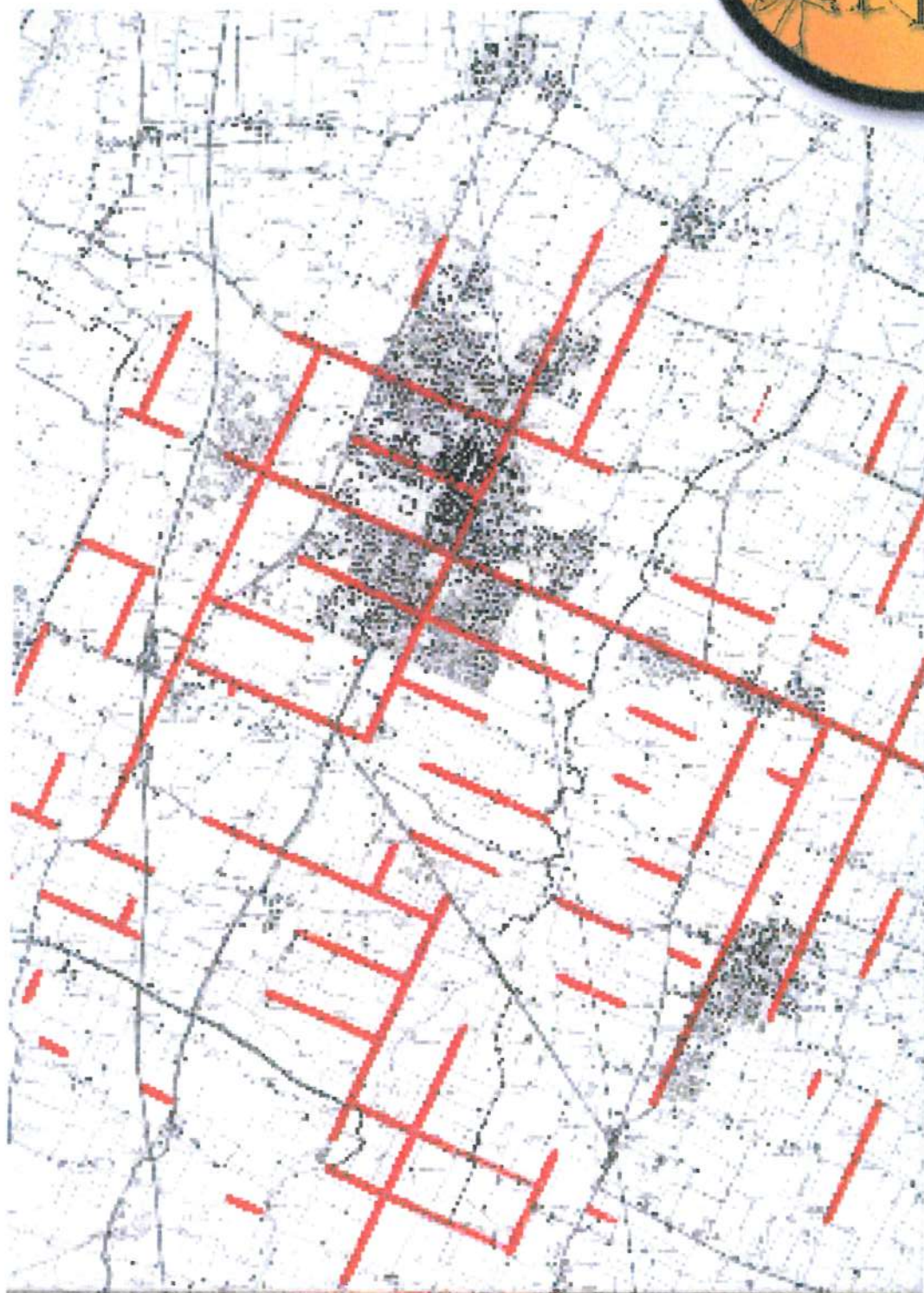


Piantina dell'Emilia Romagna centuriata con in evidenza la Via Emilia



progetto a cura di
Tania Previti e Vittorio Valenti

LA CENTURIAZIONE



Territorio carpigiano con le tracce della antica centuriazione romana



progetto a cura di
Tania Prevìdi e Vittorio Valenti

Indice

Introduzione della tutor	1
Introduzione	3
<i>Uno strumento per le prime conoscenze: Atlante storico delle città italiane</i>	6
Vista all'Archivio Storico del Comune di Carpi	8
Le carte antiche	11
Alla ricerca di luoghi antichi passeggiando lungo il perimetro delle mura	16
Le nostre conclusioni	20
Ricostruzione della struttura cittadina ottenuta per elaborazione del Catasto descrittivo del 1472	23
Il Catasto di Ludovico Pio	24
Materiali utilizzati e fonti documentarie	27
La centuriazione romana	28
Appendice: La centuriazione	31

